

N. 24 - ANNO VIII - DOMENICA 23 GIUGNO 2024

# CALABRIA *Domenica* • LIVE

IL SETTIMANALE  
DEI CALABRESI  
NEL MONDO

MAGAZINE DEL QUOTIDIANO  
CALABRIA.LIVE  
FONDATO E DIRETTO  
DA SANTO STRATI



VICEPRESIDENTE NAZIONALE E PRESIDENTE CONFAPI CALABRIA

# FRANCO NAPOLI

di PINO NANO

# 360.000

# CALABRESI E NON

**OGNI GIORNO GUARDANO O SFOGLIANO**

# CALABRIA.LIVE

**LA FREE PRESS DEI CALABRESI NEL MONDO**

**IL GIORNALE È DIFFUSO GRATUITAMENTE, MA È SOSTENUTO  
IN MODO ASSOLUTAMENTE VOLONTARIO DA CHI CREDE NELLA STAMPA  
INDIPENDENTE E APPREZZA IL NOSTRO IMPEGNO QUOTIDIANO  
LE NOSTRE PAGINE INFORMANO E APPROFONDISCONO OGNI GIORNO  
I TEMI CALDI DELLA CALABRIA, CON OBIETTIVITÀ E MASSIMO RIGORE**

Nel 2023 **Calabria.Live** ha prodotto **12.000 pagine** digitali,  
tra edizione quotidiana, supplemento domenicale e inserti speciali monografici,  
e oltre **40.000 articoli** e altrettante fotografie sul web e i social  
nel solo interesse della Calabria e dei Calabresi, senza guardare  
in faccia a nessuno, nel totale rispetto della qualità dell'informazione  
con l'obiettivo di **promuovere, valorizzare e far conoscere**  
a tutto il mondo **persone, fatti, eventi e iniziative**  
di una terra che vuole e deve rinascere

**SOSTIENI ANCHE TU CALABRIA.LIVE: BASTANO 100 EURO**

iban **IT17B0538716301000043087016** (a favore di Callive srls)

anche con carta di credito o paypal: [paypal.me/calabrialive](https://paypal.me/calabrialive)



## IL PASTICCIACCIO BRUTTO DELL'AUTONOMIA

di **SANTO STRATI, ROBERTO OCCHIUTO, BRUNO TUCCI, SERGIO DRAGONE, FILIPPO VELTRI**



## COVER STORY

### IL VICEPRESIDENTE NAZIONALE E PRESIDENTE REGIONALE CONFAPI DALLA PARTE DI CHI PRODUCE

di **PINO NANO**



## STRETTO DI MESSINA TRA PONTE E TUNNEL

di **GIOVANNI SACCÀ**



## MEDITERRANEO LABORATORIO DI PACE

di **ANTONINO DENISI**



## QUANTE PERPLESSITÀ MA QUANTE OPPORTUNITÀ PER LA CALABRIA

di **EMILIO ERRIGO**



## STORIA DI COPERTINA / VICEPRESIDENTE NAZIONALE E PRESIDENTE CONFAPI CALABRIA



# FRANCO NAPOLI

di **PINO NANO**

*Nato a Toronto da emigrati di Castiglione Cosentino, a 5 anni è rientrato con la famiglia in Italia. Una carriera fulminante, ottenuta con grandi impegno e molti sacrifici, con un cursus universitario brillantissimo.*

**L**o scorso giovedì 20 giugno, per la prima volta nella storia del Sud, la Giunta nazionale di Confapi, che è la Confederazione della Piccola e Media Industria Privata italiana, si è riunita in Calabria, più precisamente a Cosenza, per un'analisi serrata sullo stato di salute del Sud e su quella che i grandi economisti del momento chiamano la "Nuova Questione Meridionale". Un evento storico, perché almeno per un giorno Cosenza è tornata al centro del grande dibattito economico nazionale per via di un vertice nazionale che riporterà da queste parti economisti, sociologi, sindacalisti, politici e giornalisti importanti, che faranno il punto sulle mille povertà del Sud del Paese, e che hanno provato a lanciare proprio da lì una ricetta ideale per risanare la nostra economia malata, o peggio ancora aggredita dalla mafia.

Bene, dietro questa macchina organizzativa così imponente, e anche così sfacciatamente arrogante soprattutto per il modo come la manifestazione cosentina viene anticipata e raccontata, si muove la cocciutaggine tradizionale e la genialità di un giovane imprenditore cosentino che oggi è il numero due di Confapi Italia, perché ne è Vice Presidente Nazionale, e che da 10 guida anche Confapi Calabria, di cui è Presidente regionale.

Parliamo di Franco Napoli, un giovane manager calabrese



segue dalla pagina precedente

• NANO

che a Roma viene oggi considerato un leader della nuova stagione economica italiana, e che quando lui era ancora giovanissimo, l'allora Ministro Siro Lombardini, che arrivò a Cosenza accompagnato da Albertino De Maio, allora numero uno del Formez, incontrandolo rimase profondamente stupido delle sue conoscenze e della sua visione del futuro. Qualche anno più tardi Vito Napoli, che allora era semplicemente un deputato al parlamento per la Democrazia Cristiana ma che da lì a poco sarebbe diventato Sottosegretario alle Attività Produttive, provò a convincerlo a guidare il movimento dei giovani democristiani di Forze Nuove che l'allora Ministro dell'industria Carlo Donatt Cattin volle istituire tra Calabria, Basilicata Campania Puglia e Sicilia. Insomma, un giovane predestinato a diventare da grande un protagonista della vita economica e politica del Paese.

Ma già da ragazzo Franco Napoli era una macchina organizzativa inarrestabile, con una capacità di analisi e di sintesi che Vito Napoli ricordo definiva "straordinariamente efficace". Studente universitario brillantissimo, con alle spalle una grande passione per il giornalismo e la scrittura, appassionato di storia economica e di *intelligence*, Franco Napoli si porta dietro ancora un fardello di ricordi e di esperienze che hanno profondamente segnato la sua vita personale prima, e la sua vita professionale dopo.

Ma partiamo dall'inizio di questa storia.

Franco Napoli nasce a Toronto il 23 ottobre 1970. Figlio di emigrati - mamma Ida e papà Michele - rimarrà a Toronto fino all'età di cinque anni. Poi torna con la sua famiglia a Castiglione Cosentino prima, e a Rende dopo, siamo alle porte di Cosenza, dove percorre le tappe fondamentali della sua vita e della sua crescita professionale.

«Ricordo il Canada per essere stato

un periodo duro della nostra storia familiare, fatto di sacrifici durante il quale i miei genitori lavoravano in fabbrica per poi decidere di far ritorno in Italia».

Dal nonno paterno, Franco come lui, combattente nella Seconda guerra mondiale, e negli anni 60 vice sindaco del Comune di Castiglione Cosentino, eredita la passione per la politica, e soprattutto l'arte del "Fare". Poi, la formazione universitaria, vissuta con immenso impegno e successo all'Università della Calabria, che «rappresenterà - dice - un'opportunità unica per la mia crescita personale e professionale».



FRANCO NAPOLI CON MAMMA IDA E PAPÀ MICHELE

Franco Napoli non appartiene ad una famiglia di imprenditori ma il "fare impresa" fa parte del suo DNA insieme ai saldi principi ereditati da genitori di umili origini ma con una forte abnegazione nei confronti del lavoro. Ecco che i suoi ricordi, con un po' di emozione, vanno alla sua infanzia e all'adolescenza vissuta in periferia.

«Ricordo i primi due anni della scuola elementare a contrada San Gennaro. Ora non c'è più. Solo due classi, e un gruppo di 12/15 bambini che percorrevano 1 km a piedi per raggiungere il loro istituto scolastico. Poi il trasferimento ad Arcavacata, con il pullmino comunale».

Per Franco, ormai adolescente, a giugno, al termine della scuola, non iniziavano però i canonici e tradizionali tre mesi di vacanza, come per i suoi compagni di classe.

«Si usciva il sabato e la domenica, il resto della settimana lo dedicavamo ad aiutare la famiglia e a lavorare nella piccola azienda di mio zio. Eravamo addetti alla lucidatura dei marmi, oppure andavamo in campagna a lavorare la terra».

Molto legato alla mamma (è lei a chiamarlo amorevolmente Franco), «Per avermi saputo trasmettere come nessun altro al mondo i valori fondamentali che oggi accompagnano la

mia vita personale come quella professionale: l'amore per il prossimo, lo spirito di sacrificio, la Fede, e non ultimo un principio che per noi è diventato una regola di vita. 'Mai sprecare il cibo, mai buttare il pane'. Il pane - mi ripeteva fino alla nausea mia madre - è il simbolo più concreto dei sacrifici dei genitori ver-

so i propri figli, che lavorano e vivono solo per non far mancare mai nulla ai loro figli. Una sorta di vangelo di casa nostra che mi ha accompagnato per tutta la vita».

Franco si laurea in Filosofia nel 1997, e conserva nella sua memoria i ricordi indelebili di «un periodo intenso, fatto di tanto studio e tanto lavoro», e tutto questo lo aiuta a sviluppare «abilità di pensiero critico, e soprattutto capacità di risoluzione dei problemi. Ma anche una predisposizione alla comunicazione, che avrebbe potuto essergli utile se avesse scelto di fare,





segue dalla pagina precedente

• NANO

come forse ha sempre sognato, il giornalista per mestiere».

«Il '97 era anche l'anno del Governo Prodi, dello scudetto della Juve, dell'assassinio di Gianni Versace. C'era ancora la lira, ma ci stavamo preparando all'ingresso dell'euro. Un'altra era. Stava per affacciarsi da lì a poco un'epoca di grandi cambiamenti».

Il suo primo pensiero oggi Franco lo dedica e lo riserva al "ponte Gregotti", simbolo allora come ora del Campus Universitario di Arcavacata, che in quei mesi cresceva, prendeva forma reale, in un immenso cantiere edile che pareva non dovesse finire mai. Erano anni in cui le aule della nuova facoltà di filosofia erano affollatissime, e il Campus era già diventato fucina di giovani e intelligenze brillanti.

«Per me, lo confesso, furono fondamentali le interazioni con docenti allora molto importanti, anche illustri. Penso a Gian Piero Calabrò, già professore ordinario di Filosofia del diritto e di Teoria del diritto e dello Stato, e a Franco Crispini, studioso, intellettuale, all'epoca Presi-

de della Facoltà di Lettere e Filosofia. Ma penso anche a Peppino Trebisacce, Franco Altimari, Pier Augusto Bertacchini, Ilario Principe, Giuseppe Spadafora. Ognuno di loro è stato artefice della mia formazione e della mia crescita».

Per la sua tesi di laurea Franco Napoli si ispira a Christian Garve ed Immanuel Kant, titolo della tesi "Il rapporto della politica con la morale in Christian Garve ed Immanuel Kant".

«Vede, Christian Garve, filosofo tedesco, fu dopo Immanuel Kant e Moses Mendelssohn uno dei filosofi più noti durante il tardo Illuminismo tedesco ed Immanuel Kant, considerato uno dei più importanti filosofi di sempre, fu il più significativo esponente dell'Illuminismo tedesco, anticipatore degli elementi basilari della filosofia idealistica e di gran parte di quella successiva».

In quel periodo, incredibilmente costruttivo per lui, Franco Napoli trova anche il modo di collaborare con *Ten - Tele-Europa Network*, la televisione diretta già allora da un grande cronista come lo è il giornalista Attilio Sabato, e che con il suo telegiornale e i suoi approfondimenti quotidiani ha segnato nei fatti e anche profondamente la storia dell'intera provincia cosentina.



FRANCO NAPOLI CON LA FIGLIA VERONICA

«Allora io conducevo due trasmissioni diverse *Poli opposti* e *Vis à vis*. Editore allora era un giovanissimo Roberto Occhiuto, l'attuale Governatore della Calabria. L'Ufficio stampa era invece composto da un giovanissimo Salvatore Bruno, con lui c'erano anche Pino Di Donna e Gabriella D'Attri, oggi tutti e due grandi giornalisti che ricoprono, meritatamente, ruoli di prestigio. Non posso però non riconoscerlo, ho trascorso in televisio-

ne momenti ed esperienze che ancora oggi considero fondamentali per quello che sarebbe stato il mio processo di crescita».

In realtà, il solido bagaglio formativo acquisito sulle colline di Arcavacata, che è poi casa sua perché lui oggi vive a ridosso dell'Università e a due passi dalla televisione cosentina, riveste un ruolo cruciale per la sua carriera imprenditoriale, e contribuisce a rafforzare la fiducia in sé stesso, cosa che gli permetterà di affrontare meglio le sfide successive future. Anche se alla fine, non farà per mestiere il giornalista.

In compenso, però sposa una giornalista, Anna Rita Callari, che oggi lavora al comune di Cosenza, e che guida la più grande orchestra sinfonica della Calabria. Dalla loro storia d'amore nasce Veronica, appena da poco maggiorenne.

Insieme a suo fratello Adriano, invece, fonda la società Ordine & Sicurezza srl, azienda leader in servizi a favore dell'industria, volti a garantire sostenibilità e legalità, e che oggi svolge tra le sue attività quella di *Risk assesment* finalizzata alla tutela degli investitori.

Anche in questo Franco Napoli dimostra la sua voglia di voler essere un numero uno, sempre, a tutti i costi e comunque. Porta infatti la sua firma l'ideazione dell'esclusiva piattaforma digitale denominata "3C Alert", l'algoritmo che tutela il patrimonio boschivo dai tagli abusivi, piattaforma già utilizzata con successo da alcune multinazionali nel settore delle biomasse. Una intuizione, una sfida, una provocazione, un progetto innovativo e rivoluzionario di cui oggi lui giustamente va fiero.

«Credo che io abbia sempre avuto la mentalità dell'imprenditore, una passione più che un modus vivendi, che è sempre stata nel mio cervello un asset in movimento. Fare impresa per me ha sempre significato percorrere un viaggio emozionante e appagante.



segue dalla pagina precedente

• NANO

Una passione, insomma, che si estende oggi a tutta la comunità di imprenditori che dal 2014 mi vedono alla guida di Confapi Calabria.

Ma da 8 anni, con ben 3 riconferme consecutive è anche Vicepresidente nazionale di Confapi, l'organizzazione che con 75 anni di storia rappresenta 116 mila imprese per 1 milione e 100 mila operai, dati Inps.

Porta in calce anche la sua firma l'accordo tra la Confapi e l'Arma dei Carabinieri, siglato al Comando Generale dell'Arma in via della Romania a Roma con il Generale Teo Luzi, e che ha già prodotto circa 50 eventi formativi e informativi per il mondo delle piccole medie imprese in tutt'Italia.

«Un protocollo esigibile - sorride - per promuovere la cultura della legalità e

«È stato un lavoro impegnativo, per niente facile, che racconta anche la mia grande passione personale per l'intelligence».

Nella sua vita non c'è solo la laurea in filosofia, ma c'è anche il Master di II livello in 'Intelligence & Security' che il Vice Presidente Nazionale di Confapi supera con il massimo dei voti con una tesi su "Il ruolo dell'intelligence nel potenziamento del Protocollo di legalità: proposte operative per contrastare l'infiltrazione criminale".

«Posso solo dire che è un lavoro accademico che sintetizza bene il percorso necessario per rendere operativo uno strumento fondamentale come l'intelligence, nel potenziamento del Protocollo di Legalità. Un'analisi che si pone l'obiettivo di offrire significativi spunti di riflessione, tra problemi e prospettive, con proposte attente e

rigorosissime per rafforzare gli strumenti di contrasto all'infiltrazione criminale, un fenomeno che fino a poco tempo fa era quasi sconosciuto nel Nord del Paese, e che è diventato una

Un lavoro costante, coraggioso, quasi maniacale questo di Franco Napoli, fermamente convinto, da imprenditore e da uomo ancorato alle sue origini, «che è ancora possibile una rinascita sociale ed economica della nostra regione. Ma a ad alcune condizioni indispensabili».

**- Posso chiederle quali?**

«È fondamentale puntare sulla formazione e sulla diffusione della cultura della legalità per creare quelle condizioni di sviluppo necessarie ad arginare lo spopolamento della Calabria».

Non possiamo non ricordarlo, ma durante il suo periodo da Assessore all'Orientamento formativo e alle Politiche dell'Educazione presso il Comune di Cosenza, perché lui è stato anche questo, ha dato vita alla più grande campagna di orientamento formativo. Lo slogan di quel progetto era "Scelgo x me", e tanti ragazzi, oggi ventenni, ricordano ancora le visite nelle aziende del proprio territorio per sviluppare cultura imprenditoriale.

«La scuola - non fa che ripetere Franco Napoli - è un presidio insostituibile della nostra civiltà, e ha il compito di creare le precondizioni per garantire un futuro ai nostri giovani e lo sviluppo della classe dirigente del domani. Guai a dimenticarlo o peggio ancora a far finta di non saperlo».

Un uomo impegnato, un politico visionario e lungimirante, un intellettuale che ha grande sete di nuove conoscenze - almeno così si racconta lui ai cronisti che lo cercano nel suo ufficio romano che sta proprio dirimpetto alla Camera dei Deputati - e che nel poco tempo libero che ha si dedica alla cura dei fiori e delle piante della sua casa di campagna, una casa piena di sole e che il leader di Confapi condivide con una quindicina di gattini, e che sono parte integrante ormai della sua vita e della sua famiglia.

E poi, ancora, il suo amore smisurato per la Sila, «un luogo incantato che potrebbe, secondo Franco Napoli, di-

▶ ▶ ▶



che ha contaminato tutto il paese».

E poi, una profonda passione per la lettura e la scrittura.

Franco Napoli ha già pubblicato tre libri diversi, *L'ultima spiaggia*, *Per un nuovo miracolo economico* e, pochi mesi fa, *L'economia legale. Proposte di una soft intelligence* che vanta collaborazioni istituzionali importanti, quella dell'On. le Wanda Ferro, Sottosegretario di Stato agli Interni e quella del magistrato Marisa Manzini, Sostituto Procuratore generale di Catanzaro.

metastasi per l'intero Paese, nonché per grande parte dell'Europa»

**- Cosa intende dire con questo Presidente?**

«Che le mafie continuano a crescere in maniera esponenziale, e non solo sui territori dove tradizionalmente hanno da sempre esteso i loro tentacoli, arrivando oggi a contaminare anche l'economia legale. Ciò accade in particolare quando i contorni tra il lecito e l'illecito si fanno sfumati. Ma è nelle crepe di questa ambiguità che s'insinua la criminalità».



segue dalla pagina precedente

• NANO

ventare volano di sviluppo regionale grazie a politiche infrastrutturali che non rimangono però soltanto semplici annunci. Se fai una legge per risolvere un problema, i problemi diventano due, perché spesso la soluzione è sotto gli occhi. Basterebbe applicare un principio universale, che è il buon senso».

Ma la vera caratteristica di Franco Napoli - raccontano i suoi collaboratori più stretti in Confapi - «sta in quel pregio caratteriale che in molti gli riconoscono, e che è la modestia, la semplicità dell'approccio, la capacità dell'ascolto, soprattutto questa sua profonda generosità d'animo, e questo senso a volte anche esasperato dell'altruismo, dote che probabilmente ha ereditato dalla sua famiglia di origine».

Gli chiedo «Presidente, dopo 10 anni di massimo impegno come questi che ha appena vissuti ai verti di Confapi Calabria, come si immagina lei nei prossimi 10 anni che verranno?», e lui mi risponde con questo suo eterno sorriso di ragazzo di provincia: «Potrebbe essere qualsiasi posto al mondo, lontano o vicino alla casa dove vivo, ma con una certezza che mi accompagna da sempre. Sento che non dimenticherò mai da dove sono partito e dove sono arrivato, non dimenticherò mai le mie origini e le mie passioni, e quello che so di certo è che farò di tutto, anche l'impossibile, per stare vicino e per sempre ai meno fortunati».

### - **Presidente, e l'ultimo libro che le è capitato di leggere?**

«È *Il mondo delle persone perbene* di Sauro Pellerucci che a breve presenteremo anche nell'ambito della rubrica culturale "La Voce del Libro" che abbiamo fondato in Confapi Calabria in collaborazione con i Consulenti del lavoro e diretta da Francesca Benincasa. Uno spazio culturale per diffondere l'amore e la passione per la lettura ma che si propone anche di diventare un luogo in cui accrescere

la libertà di pensiero e soprattutto la capacità di analisi critica».

### - **Perché le è piaciuto così tanto?**

«Il lavoro di Sauro Pellerucci è estremamente interessante. Come lui stesso afferma "Essere per bene è un vantaggio soprattutto per chi lo è, comportarsi nel modo migliore è la migliore opportunità che ciascuno di noi ha, non la migliore opportunità che si offre agli altri". E credo che in questo modo si possa davvero ripartire con un nuovo rinascimento, un rinascimento che definirei finalmente più umano. Questo è un libro che consiglio fortemente di leggere,



FRANCO NAPOLI CON LA MOGLIA ANNA RITA E LA FIGLIA VERONICA

soprattutto ai giovani. Così come proprio di recente ho iniziato a leggere un altro libro che sta particolarmente catturando la mia attenzione e che mi spinge ad una riflessione profonda sul senso da dare alle nostre vite, al nostro agire».

### - **Che libro è, Presidente?**

«Mi riferisco al lavoro di Mons. Antonio Staglianò, attuale Presidente della Pontificia Accademia di Teologia, dal titolo *Ripensare il pensiero*.

### - **Ha invece una canzone del cuore? O una canzone che le ricorda qualcosa in particolare?**

«In effetti sì. *Siamo essere umani*, di Marco Mengoni. Una canzone che ri-

tengo un inno alla necessità di riscoprire la nostra umanità, soprattutto in un periodo storico che sta subendo cambiamenti epocali. Restiamo umani nonostante le nostre fragilità, e questo diventa il modo forse più semplice ed efficace per dimostrare il nostro coraggio».

### - **Ha fatto decine di incontri e di convegni in questi anni con la dottoressa Marisa Manzini, una donna magistrato che ha dedicato tutta la sua vita alla Calabria... Posso chiederle come mai lei?**

«È semplice, perché il Sostituto Procuratore Marisa Manzini è un simbolo e un esempio per tutti noi calabresi. Magistrato da sempre impegnato nella lotta alla criminalità organizzata, ha dimostrato e dimostra con il suo impegno e abnegazione di amare la nostra regione molto più di tanti calabresi, lei che calabrese non è. Un lavoro costante il suo per liberare la nostra terra dal malaffare e diffondere la cultura, e non retorica, della legalità. La dimostrazione è il suo impegno nelle scuole,

i suoi incontri con i nostri ragazzi per spiegare che sì esiste la mafia ma esiste l'alternativa ovvero, per richiamare il libro di Sauro Pellerucci, essere persone perbene. Non ha mai fatto mancare la sua presenza e i suoi impagabili contributi negli eventi formativi e informativi dedicati agli imprenditori della nostra associazione datoriale. È presente come magistrato, è presente come donna dello Stato. Un'icona, per me».

### - **C'è chi dice che lei abbia una passione nascosta per l'Arma dei carabinieri, e che forse in**





segue dalla pagina precedente

• NANO

### **cuor suo avrebbe fatto volentieri l'ufficiale dell'Arma?**

«L'Arma dei Carabinieri è tra le Istituzioni che più ammiro per la vicinanza ai cittadini. Ed è proprio con l'Arma, sul solco del Protocollo d'intesa, che abbiamo potuto organizzare gli eventi formativi e informativi sui temi più delicati per il mondo imprenditoriale. Il tutto per diffondere la cultura della legalità e soprattutto il principio, o meglio la certezza, che si può fare impresa nella legalità. Da qualche mese sono stato insignito anche di un riconoscimento che mi ha particolarmente lusingato, sono diventato infatti socio benemerito dell'Arma».

### **- Qual è stato il giorno più importante della sua vita da Presidente della Confapi Calabria?**

«Tanti ma se devo sceglierne uno non scorderò mai il giorno in cui abbiamo celebrato la I edizione del Premio Alveare. Un riconoscimento che ho fortemente voluto, arrivato quest'anno alla nona edizione, per gli imprenditori e le personalità illustri della nostra terra che ogni giorno con la stessa operosità delle api di un alveare concorrono a dare lustro alla Calabria, a creare valore e benessere».

### **- Posso chiederle cosa ha raccontato al Presidente della Repubblica nel giorno in cui lei è stato ricevuto al Quirinale?**

«Un giorno indimenticabile che rimarrà impresso nella mia memoria in modo indelebile. Ho esposto al Presidente Mattarella ciò che ho voluto fortemente: l'accordo nazionale con l'Arma dei Carabinieri in uno dei momenti più delicati per il nostro paese, mi riferisco al periodo pandemico e post pandemico con le imprese in ginocchio e l'evidente pericolo delle infiltrazioni mafiose. Un'intesa che ha prodotto attività formative e informative in tutte le territoriali Confapi d'Italia con l'obiettivo preciso di avvicinare l'impresa allo Stato. Il Presidente ha espresso grande apprezzamento complimentandosi con tutta

la Confederazione per l'impegno e il lavoro che stiamo svolgendo su questo fronte».

### **- Che impatto è stato arrivare a Roma e diventare poi il numero due di Confapi?**

«Non dimenticherò mai il giorno in cui sono stato nominato componente della Giunta nazionale e a poca distanza vicepresidente dall'allora Presidente Maurizio Casasco. Una carica che vivo con impegno, cosciente dell'importanza di dare risposte concrete alle piccole e medie imprese italiane, asset fondamentale del sistema produttivo nazionale. Chi svolge un ruolo come il mio deve farlo con la consapevolezza di essere un punto di riferimento per le PMI, il che richiede impegno e propensione al servizio».

### **- Tutti questi sacrifici sono valsi la pena?**

«Assolutamente sì. Ritengo che nella vita sia fondamentale porsi degli obiettivi. Alcuni saranno raggiunti, altri no ma è importante non perdere mai la fiducia e la speranza di riuscire. Bisogna lottare ma soprattutto formarsi e studiare dopo una caduta per rialzarsi più forti di prima. È l'insegnamento che spero di lasciare a mia figlia Veronica».

### **- Cosa chiede oggi il mondo della piccola impresa al resto del Paese o al Governo centrale?**

«Semplificazione, abbattimento delle barriere burocratiche e certezza normativa. Uno dei timori più insidiosi per un imprenditore che vuole investire è lo scontro con la farraginosità



FRANCO NAPOLI CON IL PRESIDENTE ROBERTO OCCHIUTO E L'ASSESSORE GIANLUCA GALLO

### **- Quanto tempo dedica alla sua famiglia? E ai suoi amici? E alle sue passioni?**

«Poco purtroppo, vorrei avere giornate di 36 ore e non di 24 ma spero e mi auguro che la qualità del tempo compensi la quantità. Le mie passioni sono il giardinaggio (sono io a curare personalmente il verde della mia casa) e i miei amati gatti. Una passione e un amore che condivido con mia moglie e in tutta sincerità ho perso il conto di quanti mici vivono nel mio giardino che di fatto è la loro casa».

della macchina burocratica e le modifiche *last minute* delle norme. Basti pensare a ciò che è avvenuto con il superbonus, oltre 32 interventi normativi. Così il Paese non cresce».

### **- Quali sono oggi i problemi più pesanti del mondo delle piccole imprese?**

«Lo shock pandemico, la crisi energetica e più in generale l'instabilità geopolitica hanno messo a dura prova la capacità di resilienza delle imprese,



segue dalla pagina precedente

• NANO

soprattutto le piccole e medie imprese. Oggi continuano la loro attività e anzi sono cresciute, seppur tra mille problemi, quelle aziende che sono riuscite ad adattarsi ai cambiamenti, modificare anche le proprie linee di produzione in termini di innovazione e sostenibilità. Il problema più pesante è la pressione fiscale e contributiva delle pmi che impedisce loro di pensare a nuovi investimenti e che spesso le costringe a tagliare su altri costi che parteciperebbero alla loro crescita».

stata negli anni molta sintonia tra mondo politico e mondo produttivo con una forte propensione all'ascolto delle istanze degli imprenditori».

### **- Come immagina il futuro del Paese?**

«Immagino un futuro in cui il nostro Paese dia più spazio ai giovani, fonte inesauribile di creatività e innovazione. Dobbiamo lavorare tutti per interrompere questo flusso emigratorio delle nostre menti più brillanti che vanno all'estero perché trovano un ambiente lavorativo più favorevole alla crescita professionale. Siamo noi a dover creare le condizioni che

Giunta che vi hanno partecipato. Ma il 20 giugno è stato arricchito anche da un altro evento. Confapi Calabria e Fortune Italia hanno infatti organizzato un convegno che si è svolto a margine della Giunta, sempre nella bellissima location di Villa Rendano a Cosenza, dal titolo 'Lo sviluppo del Mezzogiorno: scenari e prospettive future'. Molti relatori illustri si sono suddivisi tra 3 panel affrontando i temi che riteniamo centrali per la crescita produttiva del Sud Italia: Legalità, Zes ed Energia».

### **- Ha mai incontrato in prima persona "la mafia"? È mai stato minacciato? Le hanno mai mandato dei segnali precisi?**

«Sì! Ho trovato davanti la saracinesca mezza bottiglia di benzina e un accendino. Un chiaro segnale! Il mondo sottosopra, perdi la serenità. La notte non dormi. Senza esitare, ho denunciato».

### **- Del suo passato di giovane attivista politico, cosa ricorda? Quanti leader di partito ha incontrato e conosciuto?**

«Del mio passato di giovane attivista politico ricordo i comizi, i manifesti che si attaccavano di notte, i congressi. Ricordo l'incontro con il leader Carlo Donat-Cattin, con Franco Marini, Paolo Naccarato e poi quello determinante con Vito Napoli (il mio maestro). Una stagione arricchente, un momento storico di straordinaria nobiltà della politica. Assistiamo da tempo ad altre costanti, all'affermazione dei "partiti personali", "del capo" e non del "Leader". La politica, quella vera, è stata danneggiata profondamente dall'irrompere del populismo antipolitico, qualunquista e demagogico. Un azzeramento della cultura politica sostituita da slogan e pura propaganda. Tutto ciò che caratterizzava quei momenti "alti" della politica italiana sono stati sacrificati sull'altare del "nulla della politica", per dirla con una felice espressione di Mino Martinazzoli della metà degli anni Duemila. Una politica che rifugge da quegli approfondimenti,



FRANCO NAPOLI CON LA SOTTOSEGRETARIA ALL'INTERNO WANDA FERRO E MARISA MANZINI

### **- Quando lei va al Nord e va a visitare le imprese del Nord, cosa è che hanno in comune o non hanno con le imprese che ci sono invece al sud?**

«L'imprenditore del Nord e l'imprenditore del Sud hanno le medesime caratteristiche. Fare impresa per creare valore aggiunto e benessere sociale è ciò che muove il nostro mondo, la differenza (oggettiva naturalmente) è il contesto. Nel Mezzogiorno ci sono ostacoli atavici ma il compito di un'associazione datoriale come la Confapi è quello di abbatterli e di accompagnare l'imprenditore nel suo percorso di crescita. Ed è innegabile che c'è

garantiscono loro la stessa crescita e con una retribuzione adeguata».

### **- Lei ha ricevuto a Cosenza i vertici nazionali di Confapi, cosa che non era mai accaduta in Calabria...**

«Un evento storico per la nostra associazione datoriale. In 77 anni di storia è la prima volta, segnale di grande interesse verso la nostra terra in cui diventa centrale, per liberarla dal pericolo del baratro, dimostrare che è possibile investire qui. Non posso che ringraziare il nostro Presidente Cristian Camisa per aver accettato favorevolmente la candidatura della Confapi Calabria e tutti i Colleghi di



segue dalla pagina precedente

• NANO

da quelle analisi e, soprattutto, dalla capacità di saper indicare linee guida per il futuro, frutto e conseguenza di una sapiente ed intelligente lettura delle dinamiche della società. Certo, anche in quei tempi non mancavano i tatticismi, le furberie e gli accomodamenti. Ma è indubbio che di fronte a vere e riconosciute leadership politiche c'era quasi l'obbligo morale e il dovere civico di confrontarsi e di approfondire gli argomenti che venivano posti all'attenzione della pubblica opinione.

**- Perché non è mai sceso a fare politica attiva?**

«Perché mancano i grandi partiti politici popolari, democratici e di massa del passato e le sezioni territoriali che li caratterizzavano, la politica si è progressivamente impoverita. I cartelli elettorali hanno sostituito i partiti e la classe dirigente democraticamente eletta dal basso è stata soppiantata dalle nomine decise dai capi partiti dall'alto. Almeno questo è capitato concretamente per il Parlamento italiano. E questo perché c'è un sistema elettorale che inibisce al cittadino di eleggere i propri rappresentanti. Questo mi ha allontanato».

**- Che giudizi crede di poter dare della attuale Giunta Regionale in Calabria?**

«Con il Governatore Occhiuto, l'Assessore Gianluca Gallo, il capo struttura alla forestazione Antonio Riga e molti altri mi lega un passato trascorso nelle giovanili della Dc. Parliamo di 25 anni fa. Oggi, finalmente posso affermare, che per la nostra Calabria si respira un'aria diversa, nuova. C'è stata una pianificazione nella prima metà del mandato e sono certo che nella seconda metà, si apriranno i cantieri con le risorse legate al PNRR e a vari fondi comunitari. Occorre mettere a terra le grandi opere e lavorare in sinergia per la crescita economica ed occupazionale. Un obiettivo che si può raggiungere favorendo gli investimenti delle aziende a capitale

estero. Sono un volano per lo sviluppo. È un momento favorevole con un governo stabile. Le multinazionali assumono più lavoratori qualificati, pagano di più e investono il quadruplo delle altre in ricerca e sviluppo».

**- E come giudica il Governo Meloni?**

«Del presidente Meloni condivido l'impegno sottolineato durante la relazione sulla fiducia alle Camere. Perché tutti gli obiettivi di crescita possano essere raggiunti serve una rivoluzione culturale nel rapporto tra Stato e sistema produttivo, che deve essere paritetico e di reciproca fiducia. Chi oggi ha la forza e la volontà di fare impresa in Italia va sostenuto

dente nazionale ho la possibilità di rappresentare e tutelare gli interessi legittimi e le istanze di oltre 110000 imprese e 1 milione e 200 mila addetti che applicano i 13 Contratti nazionali di lavoro firmati da Confapi. Frequento le stanze di Palazzo Chigi e quelle Ministeriali, con confronti serrati ma con un ruolo diverso e anche con un senso di responsabilità profondo rispetto al mondo produttivo».

**- Che attenzione avete trovato negli anni dai rispettivi governi?**

«Con il governo attuale c'è di sicuro una grande sintonia, stiamo attraversando anni duri con molti problemi da risolvere. Ma c'è un approccio pra-



FRANCO NAPOLI CON IL SEGRETARIO GENERALE DELLA CISL LUIGI SBARRA

e agevolato, non vessato e guardato con sospetto. Perché la ricchezza la creano le imprese con i loro lavoratori, non lo Stato con decreti o editti. Le imprese oggi chiedono "meno burocrazia" e regole "chiare e certe».

**- Se le proponessero una candidatura politica alla Camera o al Senato accetterebbe?**

«È possibile servire il proprio Paese anche senza fare politica attivamente e oggi grazie all'esperienza accumulata negli ultimi 10 anni da Presidente della Confapi Calabria e Vicepresi-

tico che oggi è quel che serve».

**- Esiste davvero ancora una questione meridionale?**

«La tocco con mano durante i miei viaggi settimanali. Oggi come in passato i nostri giovani vanno via ed è con loro che mi confronto sui treni sempre affollati, affranti perché costretti ad abbandonare la propria terra in cui ritornano solo per le vacanze. La crescita è subordinata agli investimenti. Alta velocità e depurazione sono opere strategiche per attrarre il





segue dalla pagina precedente

• NANO

maggior numero di visitatori in Calabria. Ma non dimentichiamo che non esiste solo il turismo montano e balneare, un turismo cioè concentrato in una finestra temporale troppo breve. Ecco perché di recente ho realizzato un masterplan che prevede la realizzazione di un centro congressuale nell'area urbana di Vagliolise a Cosenza».

**- Può sembrare una proposta azzeccata Presidente, non crede?**

«Per noi è un investimento per la competitività che non può attendere. Abbiamo stimato, in una previsione da qui a 5 anni, che un Palacongressi potrebbe generare un indotto di oltre 200 milioni di euro con circa 1 milione di utenti. Ad oggi la nostra regione non è mai stata presa in considerazione da tutte quelle organizzazioni datoriali, sindacali, ordini professionali che promuovono decine di eventi internazionali proprio per la mancanza di un'area attrezzata come quella che stiamo promuovendo. Un investimento che nella storia della Calabria è sempre stato scartato ma che per le ingenti ricadute economiche merita un'analisi attenta. Il vantaggio competitivo che ne deriva è in grado di dare un nuovo slancio alla nostra economia e ossigeno alle oltre 200000



imprese calabresi, richiamando un pubblico non solo nazionale ma anche internazionale. È un momento storico favorevole in cui tutti gli stakeholders interessati, mondo imprenditoriale e istituzioni locali e regionali, possono fare sistema per creare un ambiente favorevole alla crescita e al progresso».

**- Quante risposte di solito arrivano in chiave positiva sul suo tavolo romano?**

«Le nostre imprese sono avanti anni luce, hanno visione e il nostro compito come associazione datoriale è quello di sostenerle promuovendo provvedimenti legislativi adeguati e ambiziosi». ●

## GRAZIE CALABRIA!

Il Presidente della Confapi Christian Camisa, a conclusione dei lavori che si sono svolti a Cosenza, ha voluto esprimere il suo apprezzamento: «Grazie Calabria! È stato un piacere e un onore tenere per la prima volta in 77 anni di storia di Confapi la giunta di Presidenza in Calabria. Un segnale che abbiamo voluto dare alla Regione e al Sud Italia. Solo facendo gioco di squadra questo Paese potrà vincere le sfide che lo attendono. Confapi è pronta a fare la sua parte. Grazie al Presidente Roberto Occhiuto per l'accoglienza, grazie a tutte le forze dell'ordine e un saluto particolare a tutti gli imprenditori e le imprenditrici di Confapi Calabria che ogni giorno lottano sul campo per creare sviluppo e posti di lavoro. Sempre un passo avanti!» ●





## DAL 1947, QUESTA È LA CONFAPI

**D**al 1947 Confapi è cresciuta insieme alle piccole e medie industrie italiane che rappresenta e tutela e che costituiscono la colonna portante del sistema produttivo del nostro Paese.

• Confapi è membro del Cnel, il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

• La Confederazione rappresenta oggi la sintesi di un ampio sistema: più di 116mila imprese con oltre 1 milione e 200mila addetti; 63 sedi territoriali e distrettuali; 13 Unioni nazionali e un'Associazione nazionale di categoria a cui si aggiungono 2 Gruppi di interesse.

• Sottoscriviamo tredici contratti collettivi nazionali di lavoro dei più importanti settori produttivi e stipuliamo accordi interconfederali con le Organizzazioni sindacali dei lavoratori (Cgil-Cisl-Uil) e dei Dirigenti (Federmanager)

• Rappresentiamo le istanze e i bisogni delle piccole e medie industrie a tutti i tavoli di lavoro presso Istituzioni e Ministeri incidendo così sulle politiche e sulle norme di riferimento

• Lavoriamo insieme alle Istituzioni italiane ed europee per favorire politiche ad hoc sull'internazionalizzazione, elaborando strategie a supporto delle Pmi nei mercati esteri ed individuando opportunità di affari e di finanziamento in ambito nazionale e comunitario

• Supportiamo il Made in Italy per valorizzare la produzione italiana di alta qualità e fronteggiare la concorrenza globale

• Promuoviamo indagini e studi sugli aspetti più rilevanti del sistema economico e produttivo delle Pmi

• Aiutiamo aziende, lavoratrici e lavoratori attraverso un

sistema di tredici enti bilaterali, costituiti con le organizzazioni sindacali, che erogano un'ampia gamma di servizi e prestazioni di welfare

• Realizziamo programmi di formazione per valorizzare l'imprenditoria femminile e giovanile perché diventino vero motore di sviluppo e cambiamento

• Sosteniamo le industrie associate nello sviluppo di progetti di innovazione e di transizione digitale attraverso il nostro Digital Innovation Hub

• Favoriamo lo sviluppo dell'imprenditoria femminile e la valorizzazione e la promozione, soprattutto tra i giovani, della cultura d'impresa

• Centro e motore di sviluppo della Confederazione è la capillare ramificazione territoriale con Organizzazioni che svolgono la propria attività in autonomia strutturale, finanziaria e amministrativa e che, grazie a un'approfondita conoscenza delle peculiarità economiche del loro territorio, affiancano le aziende associate nella quotidianità, fornendo loro assistenza e servizi specifici.

Il management attuale. Il Presidente: Cristian Camisa. Membri della Giunta: Corrado Alberto (Vicepresidente), Erasmo Antro, William Beozzo, Giorgio Binda, Giada Bronzino, Alberto Cirelli, Pierluigi Cordua, Gian Piero Cozzo, Delio Dalola, Giorgio Delpiano, Massimo De Salvo, Cristina Di Bari, Mario Di Giorgio, Vincenzo Elifani, Giorgio Giorgetti, Raffaele Marrone, Filiberto Martinetto, Dhebora Mirabelli, Francesco Napoli (Vicepresidente), Mauro Orsini, Luigi Pino, Manfredi Ravetto, Luigi Sabadini, Carlo Salvati, Massimo Tabacchiera, Carlo Valerio, Paolo Vismara, Marco Zecchin. ●



# QUALE ECONOMIA LEGALE?

**E**sattamente un mese fa, per iniziativa del Circolo Brutium di Gemma Gesualdi, nella splendida cornice di Villa Godi Malinverni a Lugo di Vicenza veniva presentato il libro che Franco Napoli ha titolato *L'Economia Legale, Proposte di una soft intelligence*, un libro che ha una prefazione molto speciale, per altro coraggiosa e abbastanza severa, scritta appositamente per lui da Wanda Ferro, donna di Stato a 360 gradi, oggi ascoltissima Sottosegretario agli Interni del Governo Meloni. Un'analisi che non lascia spazio a false illusioni.

«Le difficoltà del tessuto economico legate prima alla pandemia, poi alla crisi energetica e all'aumento dei costi delle materie prime dopo l'esplosione del conflitto in Ucraina, hanno

offerto - scrive Wanda Ferro - ancora più ampie opportunità alle mafie, in particolare alla 'ndrangheta calabrese, che di fronte ad imprenditori in crisi di liquidità possono mettere in campo enormi risorse provenienti dalle attività illecite, offrendo forme di sostegno finanziario con l'obiettivo finale di impossessarsi delle aziende».

Una strategia - riflette la Sottosegretaria Ferro - «che consente alle organizzazioni criminali di impadronirsi del mercato inquinando l'economia legale e di riciclare i capitali di provenienza illecita. Senza contare la capacità delle cosche, come evidenziato nell'ultimo rapporto della Dia, di intercettare i finanziamenti pubblici, in particolare quelli previsti dal Pnrr».

Wanda Ferro, usa di proposito i dati della DIA per dare maggio-

re forza alla sua tesi. «Nella sua relazione la Dia, con riferimento alla 'ndrangheta - sottolinea la Ferro -, ha evidenziato la straordinaria abilità dei sodalizi criminali nell'adattarsi ai diversi contesti territoriali e sociali prediligendo strategie di sommersione in linea con il progresso e la globalizzazione. Le cosche si sono evolute e si sono adattate alle moderne logiche di mercato: tendono ad evitare le manifestazioni di violenza, privilegiando invece una silente infiltrazione economica, che mettono in atto potendo contare sulla capacità di relazione con professionisti, imprenditori, funzionari infedeli, quell'area grigia che si fa partner delle cosche e ne agevola l'infiltrazione nel contesto economico, favorendo l'immissione di capitali illeciti nell'economia sana e il condizionamento del mercato e



50 CALABRESI NEL MONDO  
brutium

Il Presidente del Brutium  
Gemma Gesualdi

Ha il piacere di invitarla alla presentazione  
del libro di Franco Napoli  
Presidente Confapi Calabria

20 giugno ore 17,30  
Sala Matteotti - Palazzo Teodoli  
Piazza del Parlamento 19 - Roma

**Saluti istituzionali**  
Nicola Carè  
Deputato della Repubblica

**Interventi**  
Wanda Ferro  
Sottosegretario di Stato al Ministero  
degli Interni  
Marisa Manzini  
Sostituto Procuratore Generale  
di Catanzaro  
Cristian Camisa  
Presidente Confapi

NECESSARIA PRENOTAZIONE ALLO  
06-45504343 • [info@brutium.it](mailto:info@brutium.it)

Segui la diretta sulle web tv della  
Camera dei Deputati o su Radio Radicale

CONFAPI





segue dalla pagina precedente

• NANO

del sistema degli appalti pubblici».

È la tesi storica del procuratore della Repubblica di Catanzaro Nicola Gratteri che da anni avverte il Paese «di una Ndrangheta fortemente pervasiva nelle regioni industrializzate del Nord».

«Un sistema malavitoso - scrive Wanda Ferro per il libro di Franco Napoli - che emerge tanto nelle regioni del Sud quanto, e forse anche più, nelle più ricche regioni del Centro-Nord, ed evidenzia da un lato le connivenze, le complicità interessate di chi punta ad ottenere appalti, lavori, guadagni - o semplicemente teme per la tenuta della propria impresa - dall'altro una sorta di incapacità delle forze sociali di fare scattare l'allarme rispetto alla pervasività delle organizzazioni criminali, che attraverso il condizionamento delle dinamiche economiche consolidano il dominio sul territorio. L'infiltrazione avviene anche perché «il cane non ha abbaiato», per utilizzare una espressione particolarmente efficace».

**- Ma come è possibile che sia accaduto tutto questo?**

Per Wanda Ferro «Il «consenso sociale» è probabilmente la chiave con cui le organizzazioni criminali riescono a penetrare fino ai gangli più profondi il sistema economico e sociale dei diversi territori. Anche recenti inchieste giornalistiche hanno fatto emergere come spesso l'immissione di liquidità da parte delle organizzazioni mafiose viene recepita dalla gente come positiva. Nella realtà la distorsione del mercato, le dinamiche corruttive, l'accaparramento degli appalti a scapito di imprese rispettose delle regole, nel tempo si rivelano fattori di progressivo e inesorabile indebolimento del tessuto produttivo e imprenditoriale sano, finendo per impoverire il territorio».

**- Come se ne esce?**

«È questo un tema culturale a cui prestare grande attenzione: occorre evitare che la percezione della citta-

dinanza sia quella di una mafia che crea ricchezza e lavoro, al contrario di uno Stato che con gli interventi di prevenzione e repressione lascia sui territori miseria e disoccupazione. Ciò avviene ad esempio in materia di imprese confiscate, in cui la sfida è quella di consentire a quelle realtà che non costituiscono delle semplici scatole vuote o semplici società cartiere, di avere una prospettiva economica superando il cosiddetto shock di legalità. Non è facile dal punto di vista gestionale riportare nell'alveo della legalità aziende che fino al momento del sequestro avevano operato in difformità dalla legge, ad esempio in materia di retribuzione e di contributi ai lavoratori. Senza contare che con il sequestro spesso si perdono le commesse che venivano garantite dalla presenza del soggetto criminale».

luppo soprattutto nella fase attuativa del Pnrr, che necessita di rapidità ed efficienza degli interventi ma anche di messa in sicurezza delle risorse su cui incombono gli appetiti criminali. Un tema sul quale c'è anche l'attenzione del Comitato coordinamento e alta sorveglianza delle infrastrutture che ha sottoscritto con le prefetture dei protocolli di legalità in materia di prevenzione antimafia e mantiene un monitoraggio sulle opere prioritarie e strategiche».

**- Una sola parola d'ordine, dunque, nella prefazione che la Ferro fa al saggio di Franco Napoli.**

«Sul contrasto all'illegalità bisogna fare fronte comune, istituzioni, cittadini, imprese. In quest'ottica di rete muovono i Protocolli di Legalità con cui il Ministero dell'Interno punta a prevenire le infiltrazioni della criminalità organizzata nelle attività eco-



LA PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE ANTIMAFIA CHIARA COLOSIMO, NINO FOTI E NICOLA GRATTERI

**- Ma cosa fa lo Stato per evitare il peggio?**

«L'obiettivo che, come Ministero dell'Interno, puntiamo a perseguire attraverso l'Agenzia nazionale per i Beni confiscati -precisa Wanda Ferro - è quello di affiancare queste aziende in modo che possano restare sul mercato in maniera legale. Anche sul tema delle interdittive antimafia dobbiamo essere capaci di rafforzare i valori della legalità e del corretto svolgimento delle dinamiche imprenditoriali e della libera concorrenza, senza frenare quello dello svi-

nomiche, e che coinvolgono anche le associazioni di categoria con l'obiettivo di estendere il sistema delle verifiche antimafia anche ai rapporti economici tra privati. La documentazione antimafia costituisce uno strumento imprescindibile per arginare il fenomeno delle infiltrazioni mafiose nell'economia. Lo strumento della «White List», in particolare, consente di accertare il grado di affidabilità e di integrità delle imprese, ma richiede un continuo aggiornamento e raf-



**Un libro che ha previsto quello che sta accadendo. Autonomia differenziata, Partito Unico del Nord, il furto del PNRR in un'analisi appassionata "per non essere nè migranti nè briganti"**



**Nelle migliori librerie e su tutte le piattaforme**

segue dalla pagina precedente

• NANO

forzamento, anche per far fronte alle difficoltà operative legate all'elevato numero di richieste che pervengono alle Prefetture e alla necessità di effettuare accurate verifiche in breve tempo. Servono interventi normativi per rendere più efficaci le procedure - ad esempio intervenendo sul criterio di individuazione della Prefettura competente - ma anche potenziare le risorse umane e strumentali degli uffici antimafia delle Prefetture e degli organi investigativi che ne supportano il lavoro».

Ma soprattutto è importante «come bene emerge dalle riflessioni di Franco Napoli - potenziare la comunicazione tra gli apparati dello Stato e la condivisione delle informazioni tra pubblico e privato, per consentire alle imprese di alzare i livelli di legalità e di sicurezza aziendale. Ciò anche attraverso il coinvolgimento di specifiche figure professionali in grado di valutare e prevenire le situazioni di rischio, in un contesto in cui è spesso molto labile il confine tra le attività illegali e quelle legali, e in cui assume particolare rilievo l'attività di intelligence e una capillare attività di monitoraggio della realtà territoriale e dei mutevoli contesti economici. L'obiettivo è quello di valorizzare l'imprenditoria sana, che opera nel rispetto delle regole, attraverso una pubblica amministrazione capace di garantire efficienza, semplificazione, trasparenza. Ma anche attraverso un interscambio di informazioni che possa consentire alle imprese di limitare i rischi esterni e concentrarsi sulle proprie risorse per essere competitive, senza dover temere le ingerenze criminali, e senza dover ricercare supporti esterni».

Insomma, un quadro di legalità che diventa virtuoso anche per la Pubblica amministrazione, perché sbarra le porte al malaffare e ai fenomeni corruttivi, mettendo al sicuro le risorse destinate allo sviluppo dei territori. ●

(pn)

**I**l testo del disegno di legge sull'autonomia differenziata approvato dalla Camera è certamente migliorato - grazie soprattutto al lavoro dei ministri di Forza Italia e del segretario nazionale, Antonio Tajani - rispetto a quello proposto mesi fa dal ministro Calderoli.

Per le materie più importanti non si potranno ratificare intese tra Stato e Regioni senza prima aver quantificato e finanziato i livelli essenziali delle prestazioni.

Ma proprio per questa ragione è poco comprensibile il metodo usato per votare a tappe forzate - rifiutando possibili ulteriori migliorie - questo provvedimento: così facendo il ddl è sembrato una bandierina di una singola forza politica, in un clima che ha rappresentato questa norma come divisiva in Parlamento e nel Paese.

Non so se i minimi vantaggi elettorali che il centrodestra avrà al Nord, dove presumibilmente i cittadini prima dell'autonomia avrebbero preferito avere meno tasse e meno burocrazia, compenseranno la contrarietà e le preoccupazioni che gli elettori di centrodestra hanno al Sud.

# AUTONOMIA DIFFERENZIATA OCCHIUTO: IL GRAVE ERRORE DELLA DESTRA DI GOVERNO

di **ROBERTO OCCHIUTO**

Questa norma andava maggiormente approfondita e la discussione doveva svolgersi in modo sereno: avremmo così avuto l'opportunità di spiegarla meglio nelle Regioni meridionali.

Comprendo le ragioni dei deputati calabresi di Forza Italia - Francesco Cannizzaro, Giuseppe Mangialavori e Giovanni Arruzzolo - che hanno deciso di non votare questa legge. È stata una loro scelta, che ho condiviso.

Temo che il centrodestra nazionale abbia commesso un errore, del quale presto se ne renderà conto". ●

# UN DISASTRO ANNUNCIATO

**D**ice bene il Governatore Roberto Occhiuto che il centro destra nazionale ha commesso un grave errore di cui presto si renderà conto: ieri è stato un giorno cupo per la Repubblica e l'unità del Paese. Questa vittoria (simbolica, sia chiaro) della Lega indica quanto fragile sia la coalizione di Governo e come la Meloni sottovaluti - sbagliando - la reazione del Sud. Quel Sud che aveva appena espresso un voto chiaro per l'Europa, ma soprattutto col suo fortissimo tasso di astensionismo aveva indicato l'insofferenza non più nascosta del popolo calabrese.

Preso in giro, irriso e verso il quale le attenzioni - come al solito quand'è ora del voto - si erano accentuate. Il voto di ieri non fa che confermare il

di **SANTO STRATI**

divario sempre incolmabile di questo Paese che viaggia a due velocità.

L'autonomia differenziata non è il demone assoluto, ma così come è stata concepita è un provvedimento spacca-Paese che, anche se non potrà essere realizzato in assenza dei fondi necessari a garantire i Livelli Essenziali di Prestazione - *condicio sine qua non* per l'attuazione della legge - lascerà una brutta scia di come sia lontano il Paese legale dal Paese reale.

Nonostante gli allarmi, i suggerimenti, le osservazioni utili a modificare un provvedimento stupido e divisivo, la Lega ne ha fatto una questione di bandiera, coinvolgendo in modo insolubile la coalizione. La gente comune ha capito bene il patto di scambio

premierato-autonomia che i Fratelli di Giorgia e i federalisti (a parole) del Nord era un trappolone da cui era impossibile uscire. E bisogna dire che bene hanno fatto a esprimere il proprio dissenso i deputati calabresi di Forza Italia, Cannizzaro, Mangialavori e Arruzzolo, votando contro. Ma la legge è passata, con un'aula dove mancavano 129 deputati e la cui maggioranza richiesta era di 136 voti. Ce ne sono stati altri 72 a far diventare legge un provvedimento che rischia di allargare il distacco del Sud, quando sarebbe invece necessaria una intesa coesa per le riforme di cui il Paese ha un bisogno assoluto.

Ma quali riforme, se analizzando le iniziative di questo governo non si riesce a individuare almeno un provve-





segue dalla pagina precedente

• STRATI

dimento serio e costruttivo, utile a far crescere il Paese, garantendo diritti e lavoro, aiutando le fasce più deboli e contrastando le troppe fragilità di una buona parte di popolazione che è a rischio di povertà assoluta.

La cancellazione del discutibile "reddito di cittadinanza" non ha trovato seguito in un sostegno consistente a chi è rimasto improvvisamente in brache di tela, con bambini, anziani e disabili improvvisamente privati di un aiuto vitale. Ci sono stati abusi - questo è verissimo - ma la colpa è di chi non ha vigilato, non dei poveracci che con l'assegno di mantenimento portavano il pane a casa. Ma questa è solo la punta di un iceberg che potrebbe distruggere 100 Titanic e non si può pensare all'"obolo" di 500 euro destinato a settembre - una tantum - agli incapienti e ai sottosoglia dell'Issee. Il Paese chiede riforme vere, a cominciare da un fisco voracissimo con i lavoratori dipendenti, ma assai lassivo con gli evasori di professione. Un fisco che punisce pesantemente l'errore formale di chi paga regolarmente le tasse, ma ignora chi non

ha mai denunciato un centesimo né tanto meno pagato tributi. Un Governo che abbuona introiti milionari alle banche e ne subisce il "ricatto" riducendo a briciole il contributo sociale che ne sarebbe potuto venire, però taglia la decontribuzione al Sud (ma quale imprenditore sarà più "attratto" a localizzare parti dell'azienda nelle aree depresse in assenza di incentivi?) e favorisce i grandi investimenti, deprimento la piccola impresa che è il tessuto connettivo del Paese.

La vittoria (di Pirro) della Lega e di quella parte di centrodestra (quasi tutta) che continua a vantare favolistici vantaggi derivanti dall'Autonomia, non ha prospettive rosee. Il Paese, ma soprattutto, il Mezzogiorno non ne può più di parole e buone intenzioni, richiede interventi e provvedimenti che, in nome della coesione sociale e dell'inclusione, possano mettere sullo stesso piano - per intenderci - i bambini degli asili di Reggio Emilia con quelli degli asili di Reggio Calabria.

È una vana speranza, anzi, con l'attuazione (improbabile, lo ripetiamo) dell'Autonomia grazie all'infame logica della spesa storica, ci sarà sempre

di meno per le regioni più deboli. E la Calabria ne è la capofila.

Non succederà nulla nel Governo, l'opposizione è pressoché inesistente e la sinistra sta fallendo miseramente il suo ideale riformista, nutrendo gli ultimi seguaci di parole ad effetto, ma prive di qualsiasi risultato. Il Governo di Giorgia Meloni durerà tutta la legislatura per mancanza di avversari, ma almeno cominci a guardare con occhio diverso il Sud e la sua lenta agonia che porterà solo disagi all'intero Paese. Se non riparte il Sud, non riparte l'Italia: bellissima frase ad effetto, ribadita a 360 gradi, ma regolarmente disattesa. Si litiga sull'acqua sporca e la si butta via, senza accorgersi del bambino che c'è dentro: il messaggio è chiaro ed evidente: l'Europa guarda a destra e nessuna *quaestio* se si tengono lontane nostalgie antistoriche e autoritarismi insopportabili. L'Italia può svolgere un ruolo determinante nella nuova Europa che le urne ci hanno portato, ma deve decidere da che parte stare. Dalla parte di chi lavora e produce, o dalla parte di chi - gattopardesca - spera che tutto cambi perché tutto rimanga come prima. ●

## QUANDO I PADANI "CACCIAVANO" I CALABRESI

**C**aro Direttore, senza essere sorpreso leggo quanto pubblicato oggi da Calabria.Live sulla approvazione della Autonomia differenziata e in particolare quanto espresso da Pino Aprile sull'utilizzo del Meridione da parte del Nord per scopi politici e per usi elettorali ma tenuto impoverito per tenerlo suddito. TUTTO VERO.

Vivo da 54 anni in Lombardia e sono bene informato dei fatti, avendoli vissuti in prima persona, del pensiero dei padani integralisti come lo era il nucleo Bossi, Calderoli, Salvini, ecc.ecc. nei confronti dei terroni che servivano per arricchire la Lombardia con la loro mano d'opera, Non dimenticate che il quotidiano LA PADANIA nel 2014, in occasione dei lavori EXPO 2015 in prima pagina, tramite il vice ministro Castelli, suggeriva di tenere fuori i Calabresi essendo tutti di estrazione ndranghetista e nuocevano al buon



nome lombardo. Poi sono scesi in Calabria i condottieri Salvini, Durigon, Crippa, Molteni e altri avventurieri padani e hanno incantato gli sprovveduti credoloni calabresi dando così inizio alla formazione politica della Lega che, inconsciamente, ha oggi una nutrita presenza politica in Regione Calabria e in Parlamento ma sempre rigorosamente sudditi del predicatore Salvini che se è nato quadrato politicamente non diventerà mai rotondo. Ora si grida al lupo al lupo. Ma questi politici osannatori dei nordisti padani chi li ha eletti? Sono quei calabresi che non comprendono in che mani si sono cacciati. Sperando che capiscano come uscirne come ne sono entrati: col voto democratico. ●

**Salvatore Tolomeo**

Presidente Associazione Calabria Oltre Confine

**L**a Calabria, considerata il sud del sud del nostro Paese, riuscirà con l'autonomia differenziata, ad ottenere quel salto di qualità che i suoi abitanti sognano da decenni? "Assolutamente no", sostiene senza mezzi termini il governatore Roberto Occhiuto, un esponente di spicco di Forza Italia, cioè di un partito che guida l'Italia.

Il presidente è ancora più pessimista: ritiene che questa legge sarà un boomerang per la maggioranza sia a Sud che a Nord. Con lui la pensano ugualmente altri amministratori "berlusconiani" creando un certo panico tra i Forzisti.

Ha ragione o torto Roberto Occhiuto? Il dibattito è aperto, lascia qualche ferito sulla strada dell'autonomia, ma a rasserenare gli animi ci pensa Antonio Tajani il quale è sicuro che il Paese trarrà vantaggio da questa legge. "Bisognerà avere la pazienza di attendere", afferma con sicurezza.

Certo, il problema calabrese è sul tappeto da diversi anni, ma finora niente è riuscito a risolverlo. Sostegni economici, cambi della guardia a livello politico, iniziative che si sono perse sul nascere. Perché? Roma è assente, si risponde all'unisono, però questo è un ritornello che è vero solo in parte. Le responsabilità sono anche (forse soprattutto) delle istituzioni locali che non hanno seguito un progetto comune che potesse dare alla Calabria un aspetto nuovo.

Innanzitutto il turismo: con ottocento chilometri di costa, divisi a metà tra il mar Jonio e il Tirreno, la regione avrebbe potuto vivere di ricchezza. Senza ostentarla, ma comunque in grado di trascorrere mesi tranquilli. Al contrario, ognuno ha fatto per conto proprio, creando disparità che non hanno dato alla Calabria quel diverso assetto che si sperava. Superfluo fare paragoni con le altre regioni, prima fra tutte l'Emilia Romagna che, con uno spicchio di mare, certamente bello, ma non paragonabile a quel-



# CON L'AUTONOMIA SALTO DI QUALITÀ? MA QUANDO MAI SENZA UN PROGETTO COMUNE PER IL SUD

di **BRUNO TUCCI**

lo che bagna Reggio e Crotona, Vibo Valentia e Catanzaro ha saputo dare a quella gente (che lo ha meritato) la tranquillità economica che fa vivere giorni assai più sereni.

Comunque, i grandi problemi di questo Sud restano e sono di là da venire per essere risolti. In primo luogo la sanità. Secondo un ultimo sondaggio

i numeri danno risultati a dir poco drammatici. La regione è prima in classifica per quanto riguarda i viaggi della salute. Si hanno mali che è meglio andarli a curare fuori perché in "casa propria" non c'è da fidarsi. Mancano le strutture sanitarie, medici e





segue dalla pagina precedente

• TUCCI

infermieri non sono sufficienti. Durante l'epidemia di Covid si è chiesto addirittura a Cuba di mandare dottori e specialisti che qui ancora lavorano a tempo pieno, più di otto ore al giorno. Ospedali, manco a parlarne. Ci sono zone completante dimenticate da Dio e dagli uomini. Un solo esempio: nella fascia Jonica (per intenderci quella dove si trova la storica Sibari) a volte i nosocomi più vicini distano quaranta chilometri e più e non hanno quelle attrezzature necessarie per venire incontro alle esigenze di coloro che dovrebbero ricoverarsi. Senza dimenticare un altro problema di primaria importanza: le scuole, essenziali per le generazioni a venire, se si vuole dare alla Calabria una diversa sistemazione.

Leggiamo, ad esempio, che all'università di Arcavacata, cioè di Cosenza, si parlerà molto in inglese. Con addirittura docenti che arriveranno d'oltre Oceano per dare il loro significativo contributo. Bene, ottima iniziativa; ma ricorda quella di quel signore che si vuol comprare prima la frusta e poi il cavallo.

Senza togliere nulla al progetto di così alta natura non dimentichiamoci che in molte province l'istruzione è malata: gli insegnanti scarseggiano e le famiglie più povere mandano a lavorare prestissimo i loro figli per sbarcare il lunario. Dopo la scuola d'obbligo, se non prima, i tredicenni o i quattordicenni abbandonano le lezioni per andare sui campi o alla ricerca di un apprendistato che possa dar la possibilità di imparare un mestiere.

Ecco perché il grido di dolore del presidente Occhiuto non deve cadere nel vuoto. La maggioranza ritiene che l'autonomia differenziata sarà un bene per l'Italia da Nord a Sud. È un auspicio che tutti si augurano. Senza però perdere di vista coloro che sono titubanti ed hanno votato contro questa legge voluta dalla Lega.

Una grande vittoria per il partito di Salvini. E per il nostro Paese, innanzitutto per il maltrattato Mezzogiorno? ●



## CHE TRISTEZZA IL GONFALONE CALABRESE SVENTOLATO DALLA LOIZZO ALLA CAMERA

di **SERGIO DRAGONE**

**N**on conosco personalmente l'on. Simona Loizzo, deputata della Lega, cosentina e di professione medico. Chi la conosce la descrive come una persona seria, misurata e molto preparata professionalmente. Nulla di personale, quindi, in questa mia riflessione. Mi ha molto turbato, come calabrese, avere visto la bandiera con il gonfalone della mia Regione sventolata in segno di giubilo dai banchi della Lega - e con grande enfasi proprio dall'on. Loizzo - dopo l'approvazione del decreto Calderoli sull'autonomia differenziata.

È un gesto a mio parere molto grave e non c'entra nulla la piena libertà della deputata cosentina di scegliere il partito che meglio crede e di votare come le suggerisce la sua coscienza.

Il simbolo della Calabria non poteva e non doveva sventolare assieme a quelli della Serenissima, della Lega Lombarda, della Padania, perché la nostra è una storia millenaria di una terra che è stata la culla della civiltà occidentale.

La domanda che mi pongo: il presidente della Regione Roberto Occhiuto era al corrente dell'iniziativa della Loizzo e aveva autorizzato l'uso della bandiera ufficiale della Calabria?

Se avesse riflettuto sul significato simbolico del gonfalone della Regione Calabria, l'on. Loizzo forse ci avrebbe pensato due volte prima di esporlo in segno di giubilo per un provvedimento destinato a mettere in ginocchio proprio la nostra terra.

Nel nostro gonfalone sono presenti il pino laricio, il nostro simbolo naturalistico per eccellenza, il capitello dorico simboleggiante la civiltà della Magna Graecia, la croce bizantina e la croce potenziata che ricordano importanti epoche storiche. Tutti segni distintivi di una civiltà ultramillenaria che ha segnato la vita dell'Occidente, con i suoi filosofi e i suoi artisti, con i suoi medici e i suoi atleti.

L'on. Loizzo non deve ovviamente rendere conto a nessuno, se non ai suoi elettori, del suo voto favorevole all'autonomia. Quello che non doveva - e secondo me non poteva fare - è mostrare il simbolo di un'intera Regione per festeggiare un evento così drammatico e divisivo. Mi auguro che i vertici della Regione, il presidente Occhiuto e il presidente dell'assemblea Mancuso, rivolgano quanto meno un segno di disapprovazione per un gesto simbolico che appare come una resa incondizionata allo strapotere padano. ●

**G**li italiani bocciano la legge sull'Autonomia. Il no da Centro e Sud. Il 45% è contrario alla riforma perché aumenterebbe il divario tra Regioni ricche e povere, penalizzando la scuola e la sanità. (Sondaggio Istituto Noto)

La riforma del premierato significa che in Italia non ci sarà più la politica, solo una campagna elettorale feroce e poi per cinque anni la politica sarà affare di uno solo, del premier. Si tratta di un sistema che non c'è in nessun'altra parte del mondo. È un disegno neo-autoritario che però non è un golpe, ma l'estremizzazione di processi già in atto. Questa destra è pericolosa perché asseconda e accelera il passaggio alla post-democrazia. (Carlo Galli, costituzionalista).

L'elezione diretta del presidente del Consiglio divide i cittadini: sì dal 55% degli italiani, no dal 43%. (Sondaggio Ipsos-Repubblica)

Tre piccole citazioni per delineare un quadro di possibile comprensione delle due leggi che stanno drammaticamente dividendo paese e istituzioni, se solo si pensa - per ultimo - alle manifestazioni di martedì scorso davanti il Parlamento, a quelle dinanzi le Prefetture di tutt'Italia, alle votazioni di martedì e mercoledì al Senato e alla Camera sui due provvedimenti e al diluvio delle polemiche che non accenna a placarsi dopo tre giorni.

Ora sembra pacifico, o almeno sembrerebbe, che due interventi legislativi di questa portata debbano agire in una situazione in cui - è vero - valgono le leggi della democrazia e quindi chi ha più voti va avanti, ma che per modifiche così importanti un minimo di clima se non altro normale e non da rissa sarebbe, anzi è, necessario.

# PREMIERATO E AUTONOMIA AGLI ITALIANI NON PIACCIONO

di **FILIPPO VELTRI**



Andare avanti a colpi di maggioranza e sperare poi che i referendum, confermativi o abrogativi, diano il via libero definitivo ci pare infatti un azzardo da pokeristi convinti ma qui non siamo al tavolo verde.

Ci provò Renzi e sappiamo come

è andata a finire e come è finito soprattutto lui. Il buon senso in politica pare sparito ma le cose dette a tal proposito - prima e dopo il voto di mercoledì scorso - dal presidente della Regione

▶▶▶



segue dalla pagina precedente

• VELTRI

Calabria, Roberto Occhiuto, meritano un approfondimento. Ma... Il ma è infatti un macigno bello grosso: Occhiuto ha ben presente un quadro politico diviso e frammentato e parla innanzitutto al suo partito e al leader nazionale di Forza Italia, quell'Antonio Tajani che ha nelle mani il partito creato da Silvio Berlusconi e a cui guarda il 10% degli italiani (voto 8 e 9 giugno 2024).

È una partita a scacchi tra Occhiuto e Tajani (che non volle a suo tempo Occhiuto come unico vicesegretario del partito)? Sicuramente sì. I gossip politici locali e nazionali suggeriscono da giorni questo ma il governatore calabrese - che ha ondeggiato paurosamente più volte sul tema dell'autonomia differenziata - forse andrebbe preso un po' sul serio e magari messo alla prova in senso stretto dall'opposizione, a Roma e in Calabria. Sempre per restare, infatti, all'azzardo dei pokeristi ad un certo punto nelle mani di poker se si tratta di un bluff questi vengono alla luce se si fanno alla fine scoprire le



carte; se si tratta di mere partite tattiche, che si sgonfiano al primo accordo, sopra o sotto banco, non ci vorrà molto a scoprirlo. Ma quelle tre piccole citazioni riportate all'inizio suggeriscono che la paura di andare incontro

ad un azzardo e ad una sconfitta politica di proporzioni immani ai referendum comincia ad essere percepita anche in settori non marginali del campo opposto al centrosinistra e sarebbe, dunque, normale non lasciare cadere queste prese di posizione, in Calabria (ma, ripetiamo, anche a Roma). Il voto alle Camere sull'autonomia differenziata è ormai cosa fatta e restano i probabili referendum. Lì sarà tutta un'altra partita e solo lì si vedrà la coerenza di Occhiuto (e degli altri parlamentari calabresi di Forza Italia) e degli atteggiamenti, quando ci sarà quella prova del fuoco dei referendum. Lì non varranno più bluff, sparate propagandistiche, dichiarazioni alla stampa, parole al vento o sceneggiate e si vedrà davvero chi avrà tessuto più filo per reggere la sfida e chi alle parole farà seguire i fatti concreti. Cioè chi davvero si opporrà a quel provvedimento approvato in Parlamento. ●





**I**l ritorno di ulteriori competenze alle regioni italiane comporta rischi per la coesione e le finanze pubbliche del Paese». È l'allarme lanciato dalla Commissione Europea nel Country Report in merito all'autonomia differenziata, approvata nei giorni scorsi e riportato da Il Sole24Ore.

«Mentre il disegno di legge attribuisce specifiche prerogative al governo nei negoziati con le regioni, esso non fornisce alcun quadro comune di riferimento per valutare le richieste di competenze aggiuntive da parte delle regioni», si legge nel documento, in cui viene evidenziato come «i Lep garantiscono solo livelli minimi di servizi e non riguardano tutti i settori, vi sono rischi di ulteriore aumento delle disuguaglianze regionali. L'attribuzione di poteri aggiuntivi alle regioni in modo differenziato aumenterebbe anche la complessità istituzionale, con il rischio di maggiori costi sia per le finanze pubbliche che per il settore privato»

Il documento, infine, ricorda «le regioni potranno richiedere fino a 23 competenze aggiuntive e ottenere le risorse corrispondenti tramite negoziati bilaterali con il governo centrale». Ma, nonostante il testo preveda «alcune garanzie per le finanze pubbliche – si legge –, come valutazioni periodiche delle capacità fiscali regionali e requisiti per i contributi regionali al raggiungimento degli obiettivi fiscali nazionali».

Sull'allarme della Commissione Ue è intervenuta la consigliera regionale del Pd, Amalia Bruni, invitando il presidente della Regione, Roberto Occhiuto, a ripartire «da qui e decida di impugnare la legge davanti alla Corte costituzionale», come hanno già pensato di fare la Campania e la Sardegna

«Attenzione, non parliamo di un collettivo comunista – ha ricordato – l'organo esecutivo dell'Unione europea, contesta la riforma nel Report annuale sulle economie nazionali, in cui dedica un paragrafo proprio al ddl Calderoli facendo riferimento al testo che era stato approvato in Senato, chiaramente, ma che in soldoni è stato confermato alla Camera».

«Il centrodestra calabrese continua ad azzuffarsi, fuori tempo massimo, sulle ricadute devastanti che la legge sull'Autonomia Differenziata avrà sul destino economico e sociale del Mezzogiorno. Senza un minimo di autocritica sulla responsabilità per omesso controllo, e di conseguenza, per l'immobilismo che ha segnato il dibattito antecedente all'approvazione del testo arrivato alla Camera. Chi ha veramente a cuore il futuro della Calabria deve agire, oltre i proclami e i «mea culpa» di circostanza», ha detto Bruni, ricordando come «lo sapevamo tutti che il ddl Calderoli avrebbe spaccato il Paese, ancora prima di diventare legge, ma nessuno ha fatto niente: troppo



## STOP DI BRUXELLES E LA COMMISSIONE UE BOCCIA L'AUTONOMIA

impegnati ad incantare i calabresi con la comunicazione deviata e deviante di un presidente di Regione “superuomo” e distratto dall'ego prorompente che lo rende sordo ad ogni sollecitazione dell'opposizione». «Le forze politiche, le associazioni, gli amministratori e i cittadini – ha concluso – che hanno a cuore il futuro della nostra regione devono concentrarsi su altro: ogni azione possibile da mettere in atto per bloccare questo disastro». ●



**Q**uando molte o più persone di buona fede e riconosciuta apprezzabile cultura economica e sociale, la pensano in modo divergente, due o più soci di una assemblea pubblica, componenti del consiglio di amministrazione, rappresentanti sindacali dei lavoratori, eminenti figure della Madre Chiesa Cattolica, non solo appartenenti alla Conferenza Episcopale Italiana ed Conferenza Episcopale Calabria, manifestano le loro perplessità su temi specifici di notevolissimo interesse sociale nazionale, occorre che il buon senso del buon padre e madre di famiglia, e il principio di precauzione, dovrebbero consigliare di fermare la corsa decisionista,

Tutto o quasi è perfezionabile e migliorabile, nel senso che il legislatore nazionale ed europeo, ha il potere-dovere di apportare i correttivi e le integrazioni che si dovessero rendere necessari per la modifica del quadro giuridico di riferimento esistente, disciplinante una singola importante materia.

In Italia per rimanere ai fatti giuridici di casa nostra, esistono gli Organi Costituzionali, che al bisogno si possono compulsare e in extrema ratio attivare seguendo il previsto iter procedurale.

È umano e deve essere considerato accettabile, che non tutti gli individui a prescindere dei ruoli e status, la pensino in modo divergente, anzi ben vengano i pensieri costruttivi e relativi

esprimere il proprio democratico determinato dissenso a un atto legislativo e comportamento altrui ritenuto inaccettabile.

Il Caro Signor Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, non è stato mai accondiscendente a tutti gli atti e provvedimenti legislativi ordinari e decretazione d'urgenza, sottoposti al Suo esame così come espressamente previsto dalla Costituzione della Repubblica Italiana.

Le Regioni ZES del Sud Italia e la Regione Calabria in particolare, hanno assoluto bisogno di concordia e coesione sociale, pena una sollevazione popolare che da molto tempo cova ardente sotto un sottile strato di cenere. Su molte pagine di questo giornale dei Calabresi nel Mondo, chi scrive ha più volte decantato e riverberato le naturali risorse ambientali della amata terra di Calabria, ma al contempo non ho mancato di segnalarne le presenti fragilità, opportunità, criticità economiche e sociali.

Il mio ritorno in Calabria da circa un anno e mesi sei, dopo pochissimo meno di 50 anni di lontananza fisica, mi ha consentito di osservare il bene e la malavita in Calabria, mala vita non nel senso delinquenziale del comune intendere il termine, ma quale osservatore dei disagi economici, sociali e sofferenze umane, a cui sono esposti i mie correghionali.

Credo e mi sono oramai più che convinto, che il detto antico dei saggi Nonni della Calabria Greco-Calabra-Albanese, che "la madre gatta frettolosa rischia di far nascere i propri figli gattini ciechi", (*a mamma jatta presciarola faci nasciri i jattareddhi orbi*), sia non solo calzante a momento politico divergente, ma rappresenti proprio la genesi del crescente dissenso sociale che lede la coesione sociale nel Sud Italia, Calabria in primis. ●

*(Emilio Errigo è nato a Reggio di Calabria docente universitario di Diritto Internazionale e del Mare e di Management delle Attività Portuali -Corso di laurea magistrale in Economia Circolare Università della Tuscia)*

## L'OPINIONE / EMILIO ERRIGO

# PERPLESSITÀ E OPPORTUNITÀ PER LA CALABRIA

cedendo il passo alla ragione, alla sapienza e agli opportuni approfondimenti ritenuti necessari al fine di non incorrere in errori umani.

Certo la Carta Costituzionale della Repubblica Italiana, prevede in più articoli, mezzi e metodi giuridici, per allontanare i rischi possibili e contenere il danno alla irrinunciabile coesione sociale tra i consociati.

L'individualismo prepotente e dividente, a leggere la cronistoria degli avvenimenti storici politico-sociali, nazionali e internazionali, ha fatto emergere disuguaglianze insanabili e affievolito la forza naturale delle relazioni pubbliche e private.



vi approfonditi ragionamenti, quando la convinzione prende il sopravvento e consiglia al processo decisionale di

**C**hi fa un lavoro, deve poterlo fare con tranquillità, chi svolge una funzione deve poterla svolgere con serenità. E se pubblica, con il massimo rispetto e la piena fiducia da parte della gente. Più delicata è la funzione, più alto sia il rispetto. In particolare, se la funzione contiene la responsabilità di una qualche decisione sulla vita delle persone. E, direttamente o indirettamente, della società.

Insieme a quella dei maestri e dei prof, ovvero anche prima di quella, c'è il lavoro e la funzione, direi la vocazione, del magistrato. In particolare, l'inquirente. Io ho fiducia in chi riveste questo ruolo. E reputo straordinariamente importante il servizio che la Giurisdizione rende al nostro paese, culla del Diritto, prato verde della Civiltà.

Pur nel rispetto di ogni indagine come di ogni processo, il porto sicuro del fatto di giustizia, e nella prudenza che si impone a un giudizio personale a carte non lette, esprimo, tuttavia, stupore e dolore, nell'apprendere la notizia di un nuovo mandato d'arresto nei confronti Giancarlo Pittelli. Lo si lasci stare ai processi cui sarà obbligato. Di carcere, nella sua massima misura, ne ha fatto molto per una persona che non ha subito alcuna sentenza definitiva, che potrebbe essere, secondo il nostro Codice, anche di assoluzione.

Lo si lasci stare, è un uomo molto provato. Ha già pagato un prezzo altissimo. Lo si lasci alle cure mediche e agli affetti familiari, le attenzioni di cui ha maggiormente bisogno. Dove si vuole che vada, cosa si vuole che faccia, quali fatti, documenti, potrebbe occultare? Quali prove alterare? Giancarlo, è sfinito. Di dolore. Di stanchezza. Di attesa estenuante che le tormentose "attese" finiscano.

Lo si lasci preparare la difesa migliore. Quella che solo un indagato, quale che siano le sue competenze e la sua cultura, può rendere a sé stesso e alla



## L'OPINIONE / FRANCO CIMINO GIANCARLO PITTELLI E L'UMANITÀ DELLA "GIUSTIZIA"

Giustizia. L'ho visto in faccia Pittelli e se lo Stato vuole riporre fiducia nella persona di un cittadino pulito e onesto, rispettoso della Legge e delle istituzioni, appassionato della Democrazia e innamorato del proprio Paese e dell'Europa, quale non solo io mi sento e sono, ma come la stima della gente mi riconosce, si ascolti la mia preghiera.

Questa, che da qui rivolgo agli uomini belli, puliti e onesti, che tutti sono nei due Palazzi giudiziari della mia Città. Si lasci libero Giancarlo Pittel-

li. E tutti coloro che, come lui, potrebbero ricevere eguale attenzione. Sta arrivando l'estate piena. Si annuncia come rovente.

Le carceri, della cui qualità abbiamo parlato nella recente maratona oratoria in piazza Matteotti, indetta dalla Camera Penale, rappresentano una punizione aggiuntiva che moltiplica la pena, se già definita. E la aggrava, come la più pesante delle ingiustizie, per chi è in attesa di giudizio.

Grazie a chi mi ascolterà. Dal più profondo del cuore, grazie. ●





# A PROPOSITO DI PONTE LE IDEE DEGLI ALTRI L'IPOTESI TUNNEL SOTTO LO STRETTO

di **GIOVANNI SACCA**

**UN CASO DI STUDIO:  
IL PROGETTO  
DI ATTRAVERSAMENTO  
STABILE DELLO STRETTO**

**Q**ualsiasi importante opera pubblica, così come prescritto dalle leggi vigenti (vedasi D.Lgs. 31 marzo 2023, n. 36, Codice dei contratti pubblici [1], che all'art. 37, comma 2, stabilisce l'obbligatorietà della predisposizione del Documento di Fattibilità delle Alternative Progettuali (DOCFAP) per tutti i lavori di importo pari o superiore a 5.538.000 €), dovrebbe essere studiata e valutata attentamente analizzando e valutando le attuali possibili alternative progettuali per stabilirne di ciascuna non solo la fattibilità, i tempi e i costi, ma anche la convenienza e la sostenibilità nel tempo. Il rispetto di tale principio dovrebbe essere obbligatorio non solo perché stabilito dal Codice dei contratti pubblici e dalle correlate Direttive Europee, ma anche perché dettato dal comune buon senso.

Per mettere nella giusta prospettiva di gestione progetti la "questione del Ponte" richiameremo dapprima i fatti salienti che hanno caratterizzato la storia dalla fine degli anni '60 in poi, evidenziando che nel caso del cosiddetto "attraversamento stabile" dello Stretto di Messina, come si definisce storicamente l'opera, le valutazioni di tal tipo si sono ripetute varie volte nel tempo, con criteri e normative diverse, ma appaiono non essere state seguite negli ultimi tempi, dando per scontati i risultati di passate analisi, che oggettivamente dovrebbero essere messe sotto esame alla luce dei progressi più recenti e di soluzioni di analoghe opere, già realizzate con successo, in costruzione o pianificate in altri parti del mondo.

## **Le tappe del Ponte Concorso internazionale di idee 1968-1970**

Sulla base di quanto stabilito dalla Legge n. 384 del 28 marzo 1968 "Finanziamento per provvedere alle spese occorrenti per lo studio dei



segue dalla pagina precedente

• SACCA

problemi relativi alla realizzazione del collegamento viario e ferroviario sullo Stretto di Messina” [2], il 28 maggio 1969 venne bandito il “Concorso internazionale di idee per il collegamento stabile viario e ferroviario tra la Sicilia e il continente”, che prevedeva il requisito del transito di due binari ferroviari e sei corsie autostradali (tre per direzione) applicando le normative vigenti dell’epoca.

La Commissione giudicatrice [3] proclamò i progetti vincitori nel dicembre 1970. Furono assegnati 12 premi,

le, il 17 dicembre 1971 fu approvata la Legge n. 1158/1971 “Collegamento stabile viario e ferroviario tra la Sicilia e il continente” [4], che dichiarò l’opera di prevalente interesse nazionale, e successivamente, in sede di Parlamento Europeo, l’opera fu considerata di primario interesse per il riequilibrio degli scompensi regionali nell’ambito della CEE. L’articolo 1 della Legge stabiliva in particolare che dovevano essere affidati lo studio, la progettazione e la costruzione, nonché l’esercizio del solo collegamento viario, a una S.p.A., partecipata direttamente o indirettamente dall’Istituto

dall’ANAS, dalle Regioni Sicilia e Calabria e da amministrazioni ed enti pubblici.

**Alternative giudicate fattibili dalla Società Gruppo Ponte Messina S.p.A. (1978)**

In attesa dell’individuazione della S.p.A. concessionaria, la Società Gruppo Ponte Messina S.p.A. (GPM), che aveva ricevuto ex aequo il primo premio nel 1970 per aver presentato un progetto di ponte sospeso a 3 campate, organizzò un convegno a Roma (4-6 luglio 1978) presso la sede dell’Accademia Nazionale dei Lincei

Tipologia progetti premiati nel 1970	N. progetti	Vincitori ex aequo del primo premio	Dimensioni campate (m)	Vincitori ex aequo del secondo premio	Dimensioni campate (m)
Ponte sospeso ad 1 campata	2	Gruppo Musmecc	3000	Studio Nervi	3000
Ponte stralato a 3 campate	1	Gruppo Lambertini	540+1300+540		
Ponte sospeso a 3 campate	3	Gruppo Ponte Messina S.p.A.	770+1620+770	Colle vias treme 384	650+1300+650
				Zanck 80	750+1500+750
Ponte sospeso a 4 campate	2	Montuori con Calini e Pavlo	465+1360+1360+465	Gruppo Samonà	700+1830+1830+700
Ponte sospeso a 5 campate	1	Technital S.p.A.	500+1000+1000+500		
Tunnel a mezz’acqua (in alveo)	1	Alan Grant			
Tunnel incassato sul fondo su diga sottomarina	1			Parson Brinckerhoff, Quadre and Douglas	
Tunnel sottomarino	1			Costruzioni Umberto Girola S.p.A.	

6 primi premi ex aequo di 15 milioni di lire e 6 secondi premi ex aequo di 3 milioni di lire.

Come naturale prosecuzione dell’iter avviato con il Concorso internaziona-

per la Ricostruzione Industriale (IRI) con almeno il 51% cento delle azioni. Il restante 49% del capitale sociale doveva essere sottoscritto dall’Azienda autonoma delle Ferrovie dello Sta-

to, su “L’attraversamento dello Stretto di Messina e la sua fattibilità” [42, pag. 35 e seguenti].

Negli atti del Convegno sono riportate le conclusioni degli studi di raffronto economico e finanziario tra le soluzioni studiate, allora giudicate fattibili dalla Società GPM (Tabella a fianco). Nella tabella, l’indice 100 era attribuito alla soluzione di minor costo e tempo di esecuzione ovvero a un ponte a campata unica di 3.300 metri a due impalcati: quello inferiore a duplice binario ferroviario, e quello superiore a sei corsie per il traffico stradale

Opera di attraversamento	Costo	Tempo
Gallerie	166	190
Ponte a due campate su pila	132	157
Ponte a due campate su isola	119	150
Ponte a campata unica	100	100





segue dalla pagina precedente

• SACCA

(tre per direzione). Si aggiungeva che «La stima dei costi dell'attraversamento del ponte a campata unica comprensiva degli accessi stradali e ferroviari ed eseguibile in cinque/sei anni è stata verificata imprenditorialmente nel 1976 dal GPM e quantificata in 900 miliardi di lire».

Nel 1978 il ponte stradale con la campata più grande del mondo (1.298 m) era il Verrazzano (USA, 1964) [5] e quello ferroviario con la campata più grande del mondo (549 m) era il Quebec Bridge (Canada, 1917) [6].

### Alternative giudicate fattibili dalla Società Stretto di Messina S.p.A. (1988)

L'11 giugno 1981 fu costituita la Società concessionaria Stretto di Messina S.p.A. (SdM) a maggioranza IRI-Italtelstat (51%) e con la partecipazione paritaria dell'Ente Ferrovie dello Stato, dell'ANAS, della Regione Sicilia e della Regione Calabria (in percentuale del 12,25% ciascuna).

Nel 1985, attraverso un decreto interministeriale, furono assentite in con-

cessione alla SdM le attività di progettazione, realizzazione e gestione dell'opera per il collegamento stabile tra la Sicilia e il Continente.

Conseguentemente la SdM stipulò con ANAS e Ferrovie dello Stato una convenzione per regolare la predisposizione dello studio di fattibilità e del progetto di massima dell'infrastruttura.

La società SdM, relativamente alla soluzione aerea, acquistò dal Gruppo Ponte di Messina gli studi relativi a ponti a una e due campate e ne valutò la localizzazione (Figura in basso).

Dopo aver scartato le soluzioni indicate in nero in figura, la scelta finale avvenne tra le due soluzioni evidenziate in rosso, una con campata da 3.300 metri senza piloni in mare e una a due campate da 1.800 metri con un pilone in mare, con fondazioni da realizzare a 151 metri di profondità in un'area ripida tra i 145 e i 157 metri.

La collocazione inopportuna del pilone in mare portò a scartare questa soluzione per evidenti difficoltà realizzative.

L'11 giugno 1988 il Ministro dei Trasporti Giorgio Santuz trasmise alla

Presidenza della Camera la "Relazione sui finanziamenti erogati per lo studio del progetto dell'attraversamento stabile dello Stretto di Messina" [7].

Gli studi proposti erano relativi alle tre soluzioni tipologiche originali elaborate dalla Concessionaria Stretto di Messina S.p.A.:

- ponti aerei,
- gallerie alvee,
- gallerie subalvee.

Tutte le soluzioni studiate dalla SdM risultavano fattibili, però con costi, difficoltà e tempi diversi.

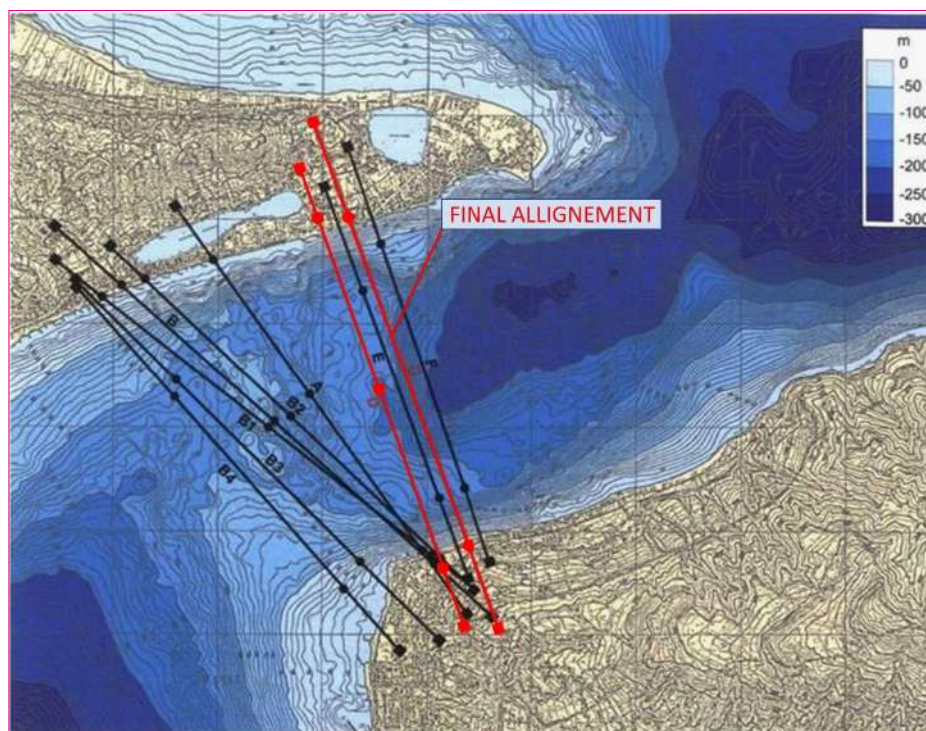
La scelta ricadde a favore della tipologia aerea, con particolare riguardo a un ponte sospeso a campata unica, allora «escludendo la soluzione subalvea - ovvero gallerie sotto il fondo marino - per motivi sismici, di circolabilità stradale e ferroviaria, per l'abnorme lunghezza degli accessi, per l'elevato costo e tempi di esecuzione»; tanto almeno, si dovrebbe oggi osservare, per lo stato delle conoscenze e dell'esperienza all'epoca disponibili. Non si ritenne definitivamente valida la soluzione con gallerie in alveo, cioè con strutture di attraversamento ancorate sui fondali dello Stretto, non avente peraltro al mondo esempi analoghi.

In particolare, nella citata relazione si evidenziavano costi tecnici presumibile pari a:

- 13,200 miliardi di lire per la soluzione con gallerie sotto alveo del mare;
- 7,100 miliardi di lire per il ponte a campata unica (unico impalcato, con i binari di ferrovia al centro e le corsie stradali esterne per ciascun verso di marcia ai lati).

Inoltre, in quella soluzione di galleria sottomarina si prevedeva un attraversamento subalveo a meno 258 metri sulla direttrice Punta Pezzo e Ganzirri, una profondità, cioè, fattibile e confrontabile con altre realizzazioni oggi esistenti.

La scelta di progettare il ponte a campata unica per l'attraversamento sta-



MAPPA DELLO STRETTO DI MESSINA: SONO INDICATE LE ISOBATE DELLA SELLA E LA LOCALIZZAZIONE DEI PONTI SOSPESI A UNA E A DUE CAMPATE STUDIATI DALLA STRETTO DI MESSINA NEGLI ANNI '80



segue dalla pagina precedente

• SACCA

bile dello Stretto di Messina ha prodotto quindi nel tempo un Progetto di Fattibilità nel 1986, un Preliminare nel 1990, un Definitivo nel 1992, un Preliminare nel 2002, un Definitivo nel 2011, quest'ultimo oggetto di aggiornamento nel 2023-2024.

In particolare, il Progetto Preliminare 2002 è stato messo in gara e aggiudicato nel 2005 al Consorzio Eurolink (capogruppo mandataria Impregilo S.p.A.), con contratto sottoscritto - si rilevi - il 27 marzo 2006, del valore di 3,9 miliardi di euro, che prevedeva 10 mesi per la progettazione definitiva ed esecutiva e 5 anni per la realizzazione dell'opera [8]. Ovvero, 180 giorni per la predisposizione del Progetto Definitivo, un massimo di 540 giorni per la sua approvazione da parte del CIPE, 120 giorni per il Progetto Esecutivo e 5 anni per la realizzazione dell'opera [9]. Il 1° aprile 2010 il General Contractor Eurolink avviò la progettazione definitiva delle opere a terra [8]. Il 20 dicembre 2010 Eurolink inviò alla Società Stretto di Messina il progetto definitivo del ponte vero e proprio e dei 40 chilometri di raccordi a terra stradali e ferroviari. Il 23 maggio 2011 il Comitato Scientifico di Stretto di Messina S.p.A. ha espresso con la Decisione 1/2011 il suo parere sul Progetto dell'Opera ritenendo raccomandabile, in fase di progettazione esecutiva, l'adempimento di tutte le raccomandazioni così come esplicitate nella Check List e riportate negli Annessi, nei documenti di controllo indipendente e nei documenti di Validazione, segnalando in particolare 13 raccomandazioni [51]. Il 29 luglio 2011 il CdA della Società Stretto di Messina completava l'iter di approvazione del Progetto Definitivo, che però doveva essere approvato anche dal CIPE [8]. Quando stavano per scadere i 540 giorni previsti dal contratto sottoscritto il 27 marzo 2006 per l'approvazione del Progetto Definitivo da parte del CIPE, il Governo Monti - siamo ormai ai nostri giorni - ha proroga-

to e modificato i termini contrattuali (articolo 34-decies del D.L. n. 179 del 18 ottobre 2012, poi Legge n. 221/2012 [52]) disciplinando la procedura da seguire per l'approvazione del progetto anche da parte del CIPE in modo da consentire alla SdM di reperire sul mercato il 60% del valore dell'opera, così come stabilito nel 2003 dallo schema di finanziamento dell'infrastruttura (cioè, in project financing), o per annullarlo definitivamente. A causa del mancato rispetto della Legge n. 221/2012, ovvero della mancata sottoscrizione dell'atto aggiuntivo al contratto vigente tra la società Stretto di Messina S.p.A. e il contraente generale, la Società Stretto di Messina (SdM) è stata messa in liquidazione e sono stati caducati tutti gli atti sottoscritti dalla SdM a partire dal 1° marzo 2013 (D.P.C.M. 15 aprile 2013 [10]). Ne è seguito un contenzioso legale, spesso riportato anche nella stampa quotidiana, a tutt'oggi ancora aperto tra tutte le parti in causa.

### Verifica delle possibili opzioni di attraversamento sia stabili che non stabili (2017-2022)

A seguito di sollecitazioni di varie parti politiche a partire dal DEF (Documento di Economia e Finanza) 2017 (Allegato Infrastrutture, appendice 2), tra gli Interventi prioritari ferrovie, nell'ambito della Direttrice Napoli-Palermo, è stato inserito l'intervento: "Attraversamento dello Stretto", classificato "Progetto di fattibilità" con la nota «Progetto di fattibilità finalizzato a verificare le possibili opzioni di attraversamento sia stabili che non stabili».

Tale indicazione è stata ripetuta in tutti i DEF, Allegato Infrastrutture degli anni successivi sino al 2022.

Il 27 agosto 2020 Il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, attraverso la Struttura Tecnica di Missione, ha istituito un Gruppo di Lavoro al fine di fornire gli elementi per la "Valutazione di soluzioni alternative per il sistema di attraversamento stabile dello Stretto di Messina". Nella Relazione

conclusiva del 30 aprile 2021, il GdL del (nuovo denominato Ministero) MIMS ha suggerito «di sviluppare la prima fase del progetto di fattibilità limitando il confronto ai due sistemi di attraversamento con ponte a campata unica e ponte a più campate, anche ipotizzando diverse soluzioni progettuali per i collegamenti a terra e, nel caso del ponte a più campate, per la localizzazione e la struttura» [11].

Disposizioni urgenti per la realizzazione del collegamento stabile tra Sicilia e Calabria (2022-2023)

A seguito delle elezioni politiche nazionali del settembre 2022, con il cambio di governo è stata approvata la Legge 29 dicembre 2022, n. 197, che ai commi 487-496 prevede [12] la sospensione dei giudizi civili pendenti tra il Contraente Generale e gli altri soggetti affidatari dei servizi connessi alla realizzazione del collegamento stabile viario e ferroviario tra Sicilia e continente e opere connesse. In attuazione di tale Legge, in data 31 marzo 2023 è stato emesso il D.L. n. 35, poi trasformato in Legge n. 58 del 26 maggio 2023, recante disposizioni urgenti per la realizzazione del collegamento stabile tra la Sicilia e la Calabria [13], che pertanto ha riavviato l'iter di approvazione del Progetto Definitivo del 2011, senza dover predisporre i Progetti di Fattibilità previsti dai precedenti Governi, ovvero il Documento di Fattibilità delle Alternative Progettuali (DOCFAP) peraltro previsto dal rinnovato D.Lgs. 31 marzo 2023, n. 36, Codice dei contratti pubblici.

Nonostante l'urgenza del Governo di voler realizzare il collegamento stabile tra la Sicilia e la Calabria tramite il ponte stradale e ferroviario a campata unica da 3.300 metri, la sospensione dei giudizi civili pendenti non è ancora avvenuta, precludendo la possibilità di sottoscrivere un atto aggiuntivo in grado di riattivare il contratto originale del 2006 e s.m.i.

Inoltre, il Comitato Scientifico della





segue dalla pagina precedente

• SACCA

SdM (CS) con il “Parere sulla relazione del progettista (D.L. n. 35/2023)” del 29 gennaio 2024 ha approvato all’unanimità la Relazione del Progettista nella sua versione finale, fatte salve le considerazioni, osservazioni e raccomandazioni (n. 68) riportate nelle Sezioni 1 e 2 e nell’Appendice di tale documento, alle quali ottemperare durante la Progettazione esecutiva [14].

Il Progetto Definitivo è stato approvato nel mese di febbraio 2024 dalla Società Stretto di Messina S.p.A., che lo ha inviato ai Ministeri e alle Autorità competenti per il seguito di competenza.

Il Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE), Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - Via e Vas, in data 15 aprile 2024, ha richiesto 239 integrazioni [57] da sanare entro 30 giorni, salvo proroghe; nel caso in cui la Società Stretto di Messina non dovesse trasmettere la documentazione integrativa come da richiesta del MASE, entro il termine concesso dalla Divisione, la Commissione procederà all’archiviazione del procedimento. Il rispetto delle indicazioni del CS e del MASE, insieme agli esiti di numerose denunce in varie Procure e Tribunali da parte di privati cittadini, di associazioni e partiti politici per molteplici motivi, dei quali molti legati ai numerosi espropri sia sul versante calabro che su quello siciliano [58], potrebbero determinare forti ritardi sia nell’avvio che nell’esecuzione dei lavori sino ad arrivare alla loro possibile interruzione. Per poter avviare i lavori il progetto deve essere approvato anche dal CIPESS [il 1° gennaio 2021 il Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) ha cambiato nome in Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile (CIPESS)].

Nel caso in cui la Società Stretto di Messina S.p.A. dovesse giungere alla

conclusione di dover recedere dal contratto del 2006, si dovrebbe realizzare l’opera di attraversamento stabile dello Stretto nel rispetto del D.L. n. 36/2023, ripartendo dal Documento di Fattibilità delle Alternative Progettuali (DOCFAP) in modo da poter scegliere e realizzare il miglior progetto possibile con la massima attenzione per la tutela dell’ambiente e dei territori interessati, così come auspicato anche dal Governo italiano.

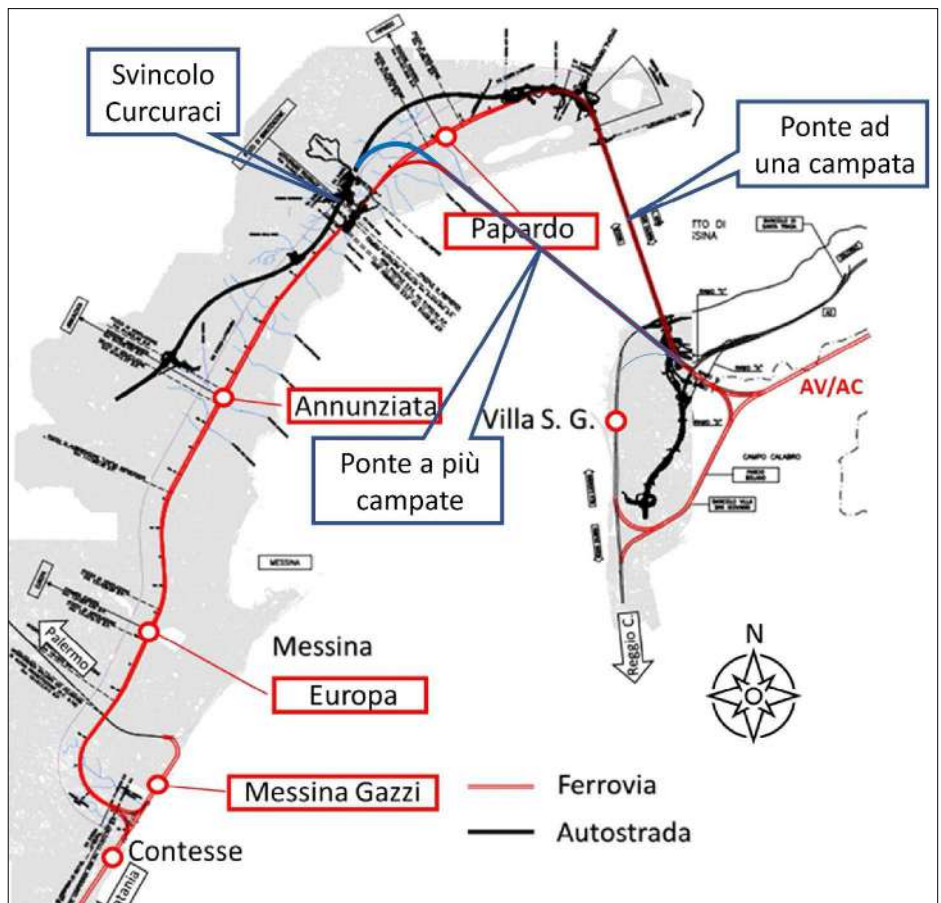
### Le possibili alternative progettuali da valutare

Come previsto dalle conclusioni della già citata Relazione del 30 aprile 2021 del Gruppo di Lavoro del MIMS, bisognerebbe sviluppare il Progetto

raccordo ferroviario lungo 18,222 km quasi del tutto in galleria.

Lato Calabria, nell’ambito del completamento del corridoio TEN-T 5 Scandinavia-Mediterraneo, è prevista la realizzazione della ferrovia ad Alta Velocità Salerno-Reggio Calabria di cui RFI (Rete Ferroviaria Italiana), insieme a Italferr (la società di engineering del gruppo FS), ha già redatto il Progetto di Fattibilità [16] che prevede la suddivisione dei lavori in sei lotti.

Il tracciato del lotto 6 Gioia Tauro-Villa San Giovanni [42] [Figura 11-4], totalmente in variante rispetto alla linea costiera esistente, lungo 38,517 km di cui 23,317 in galleria (Gallerie di Gioia Tauro, Seminara e Scilla), termina



di Fattibilità relativo a ponti stradali e ferroviari a più campate con fondazioni da realizzare sulla cosiddetta “sella” dello Stretto (Figura 2). L’attuale Progetto Definitivo del ponte sullo Stretto a una campata prevede, lato Sicilia, la realizzazione di un

con un duplice raccordo, uno alla linea costiera esistente a sud di Villa San Giovanni, in località Concessa, e l’altro allo stesso attraversamento stabile dello Stretto, che coincide con



segue dalla pagina precedente

• SACCA

il progetto del ponte a campata unica o che, con modeste varianti ferroviarie e stradali, potrebbe essere collegato a un ponte a più campate, ipotesi anche presa in considerazione, come detto, dagli esperti del MIMS nella citata relazione del 2021, e pertanto qui considerata, anche se l'orientamento generale della Società Stretto di Messina appare favorire il disegno a campata unica.

Osserviamo oggi che all'epoca dell'espressione in favore del ponte a campata unica (Relazione Santuz del 1988) l'integrazione con il sistema ferroviario nazionale ad alta velocità era ancora da venire, così come gli sviluppi tecnologici delle costruzioni in galleria, che consentono oggi livelli di costo e performance temporali sensibilmente inferiori a quelli dell'epoca. Riunendo quindi in un unico programma il lotto 6 della ferrovia AV Salerno-Reggio Calabria con l'attraversamento stabile dello Stretto, si dovrebbero predisporre e confrontare nuovi progetti di fattibilità, relativi a ponti a una o più campate e a tunnel sottomarini. In quest'ultimo caso, il tracciato ferroviario in Calabria dello stesso lotto e il corrispondente tracciato siciliano dovrebbero essere progettati verso il basso in direzione del possibile tunnel sottomarino da realizzare all'interno della sella dello Stretto (Figura 1).

Allo stesso tempo bisognerà valutare anche le alternative progettuali per il collegamento dell'autostrada A2 (Salerno-Reggio Calabria) con le autostrade siciliane A18 (Messina-Catania) e A20 (Messina-Palermo), sia tramite ponti sospesi che tramite tunnel sottomarini (Figura 2 per le soluzioni ponti e Figura 6 per la soluzione tunnel sottomarino).

Si osservi che i tracciati autostradali lungo le due coste sono diversi da quelli ferroviari sia per posizione che per lunghezza, in quanto possono essere realizzati con una pendenza massima del 30% circa, tre volte su-

periore a quella ferroviaria.

Nel caso del ponte a più campate, i tracciati autostradale e ferroviario coinciderebbero con quelli già progettati per il ponte a campata unica, tranne che per la parte finale sulla costa siciliana dove risulterebbero più corti di circa 2,5 km (Figura 2). Invece i tracciati ferroviari e autostradali, nel caso del tunnel sottomarino, sarebbero diversi, tranne che correre in parallelo in corrispondenza della parte centrale dell'attraversamento dello Stretto.

### Ponti autostradali e ferroviari con la campata più grande del mondo

Attualmente il ponte autostradale con la campata più grande al mondo [17]

è il 1915 Canakkale (2.023 m), che nel 2028 sarà superato dal Zhangjinggao Yangtze River Bridge [18] (2.300 m); mentre il ponte ferroviario con la campata più grande al mondo [19] è lo Yavuz Sultan Selim Bridge (1.408 m), che nel 2026 sarà superato dal Xihoumen Highway and Railway Bridge (1.488 m) [20].

Quest'ultimo, attualmente in costruzione in Cina - con una campata principale con impalcato a un solo piano simile a quello del ponte a campata unica proposto per lo Stretto di Messina - sarà un ponte di tipo sospeso e strallato, che dovrebbe essere percorribile dai treni AV sino alla velocità massima di 250 km/h (Figura 3-1 e 3-2).



FIGURA 3-1 - XIHOUMEN HIGHWAY AND RAILWAY BRIDGE: RENDERING



FIGURA 3-1 - XIHOUMEN HIGHWAY AND RAILWAY BRIDGE: DETTAGLIO DEL SISTEMA DI SOSPENSIONE



segue dalla pagina precedente

• SACCA

Per completezza, vale la pena accennare la questione tecnica che riguarda l'architettura dei ponti sospesi o strallati. A differenza del progettato ponte sullo stretto di Messina da 3.300 metri di campata, che avrà l'impalcato sospeso alle funi portanti principali tramite funi verticali e travi orizzontali poste ogni 30 metri, il ponte Xihoumen Highway and Railway avrà l'impalcato sospeso alle funi portanti principali al centro e tramite stralli ai lati collegati a travi orizzontali poste ogni 16 metri [21]. La parte sospesa strallata sarà di circa 600 metri per lato rispetto ai piloni, mentre la parte centrale solo sospesa sarà di circa 288 metri circa ( $600 + 288 + 600 = 1.488$  m).

L'evoluzione tecnologica dei ponti strallati consente attualmente la realizzazione di campate sino a 1.200 metri circa [22], che in futuro saranno sempre più lunghe. Come ampiamente sottolineato dal prof. Fritz Leonhardt [23] durante il già citato convegno organizzato dall'Accademia dei Lincei nel 1978: «I ponti strallati multicavo non presentano problemi aerodinamici significativi perché i numerosi stralli danno un forte smorzamento al sistema impedendo eventuali oscillazioni di risonanza con grandi ampiezze. Per lo Stretto di Messina sarebbero necessarie una o due fondazioni a torre in acque profonde da 90 a 100 m. Con tutta l'esperienza a disposizione per le strutture marittime non sarà un problema costruire le fondamenta per un ponte strallato nello Stretto di Messina.

Anche i costi di tali strutture sono ormai ben noti. L'argomento più importante a favore del ponte strallato è l'aspetto finanziario. I calcoli dei costi comparativi hanno dimostrato che il ponte sospeso a campata unica costa almeno 2,2 volte di più del ponte strallato a tre campate con una campata principale compresa tra 1.500 e 1.600 m».

Si ricorda che nel 1982 il Gruppo Lam-

bertini presentò una versione aggiornata del progetto del ponte strallato premiato nel 1970. Il nuovo ponte per lo Stretto di Messina [24], progettato da Fritz Leonhardt, De Miranda e altri, prevedeva la realizzazione di una campata principale di 1.800 metri.

Non bisogna dimenticare che attualmente le esperienze costruttive dei ponti ferroviari sospesi a campata lunga sono molto limitate a causa della loro struttura flessibile, che presenta grandi deformazioni dovute ai carichi dei treni, con conseguente difficoltà a soddisfare i relativi requisiti di sicurezza e comfort.

Non si possono ignorare gli studi recenti degli accademici cinesi [25], che con la realizzazione di numerosi ponti ferroviari a campata sempre più lunga stanno analizzando in dettaglio e da molteplici punti di vista le problematiche da risolvere in modo da sviluppare un sistema standard di progettazione dedicato alla costruzione di ponti ferroviari ad alta velocità [26]. È da sottolineare che non sono mai stati realizzati ponti ferroviari con campate superiori ai 1.500 metri [49].

### Progetti relativi ai tunnel sottomarini per lo Stretto di Messina

Tralasciando il tunnel progettato nel 1970 dall'ing. Carlo Alberto Navone [27], le relative versioni migliorative di fine Ottocento, e tutti i progetti di tunnel sottomarini presentati durante la prima metà del Novecento [42, pag. 20 e seguenti], è significativo il progetto del Gruppo Umberto Girola S.p.A. (poi Impregilo e successivamente WeBuild), premiato nel 1970 (Tabella 1).

Come sottolineato dall'ing. Paolo Berti, Direttore Generale del citato Gruppo Umberto Girola (Rivista tecnica ANIAI L'Ingegnere 11-1971, pagg. 880-883) «La proposta della Girola deriva anzitutto dalla considerazione che, mentre nessuno può dare la garanzia sulla eseguibilità di un ponte, che, per i problemi che deve affrontare e per le dimensioni, non ha esempi, invece per gallerie scavate entro terreno sotto il mare vi è l'esperienza giapponese che ha affrontato e sta affrontando problemi simili e più gravi».

Dal 1971 ad oggi sono stati realizzati



FIGURA 4 - PROGETTO DELLE GALLERIE SUBALVEE STRADALI E FERROVIARIE PROPOSTE DALLA SOCIETÀ UMBERTO GIROLA S.P.A. [FONTE: INGEGNERIA FERROVIARIA, LUGLIO/AGOSTO 1979].

segue dalla pagina precedente

• SACCA

numerosi tunnel sottomarini sia ferroviari [28] che stradali [29] in varie parti del mondo, anche in zone altamente problematiche.

Il tunnel sottomarino ferroviario dello stesso Gruppo Umberto Girola prevedeva la realizzazione di gallerie naturali scavate nel terreno alla profondità di circa 256 metri sotto il livello del mare passando dentro alla sella dello Stretto in corrispondenza della quale il fondo del mare raggiunge al massimo i 105 metri circa (Figure 4 e 5); pertanto, la galleria ferroviaria subalvea avrebbe avuto una copertura di terreno sovrastante di circa 150 metri e una lunghezza di 47,410 km con una pendenza del 12% circa, oppure sarebbe stata lunga 36,060 km, se fosse stata utilizzata la pendenza longitudinale massima del 15%, mentre quella autostradale avrebbe avuto una lunghezza di 20,440 km, con una pendenza longitudinale massima del 25,9%.

Anche la Società Stretto di Messina aveva giudicato realizzabili tunnel sottomarini nello Stretto all'interno della sella utilizzando le moderne "talpe" che realizzano lo scavo, cosiddette TBM (Tunnel Boring Machine), collocandoli a non meno di 150-170 metri sotto il livello del mare con una copertura di almeno 50 metri di terreno [42, pag. 47 e segg. e pag. 253 e segg.]. In tal caso, se il piano binari, al centro dello Stretto in corrispondenza della sella, fosse posto a 180 metri sotto il livello del mare con una pendenza del 10%, sarebbero necessarie gallerie naturali lunghe almeno 18 km lato Sicilia e lato Calabria più 4 km circa per l'attraversamento dello Stretto, per un totale di almeno 40 km.

Sulla base delle indicazioni sopraccitate si potrebbe realizzare un tunnel ferroviario lungo circa 45 km con pendenza massima inferiore al 10%, che potrebbe iniziare in Calabria in prosecuzione verso sud a partire dalla stazione di Bagnara Calabria (Figura 6).



FIGURA 6 - TRACCIATI DI MASSIMA DEI TUNNEL SOTTOMARINI FERROVIARIO (LINEA GIALLA) E AUTOSTRADALE (LINEA ROSSA) DELLO STRETTO.

Dopo pochi chilometri la galleria potrebbe essere interconnessa con quella della ferrovia AV Salerno-Reggio Calabria, che, dopo aver superato lo Stretto, potrebbe terminare in Sicilia poco più a nord della stazione di Galati (ME). In tal caso, per poter servire la città metropolitana di Messina, si dovrebbe realizzare il "Passante ferroviario viaggiatori Messina Centro" presentato come proposta migliorativa del progetto del ponte sullo Stretto dagli ingegneri Giovanni Sacca e Salvatore Leocata alla Commissione Ponte del Comune di Messina [31] il 27 febbraio 2024 e pubblicato quindi sulla rivista CIFI Ingegneria Ferroviaria, marzo 2024 [32]. Nel caso del tunnel sottomarino, con piano binari posto a 200 metri sotto il livello del mare, il passante ferroviario dovrebbe essere derivato dalla galleria sottomarina poco più a sud della verticale sottostante alla località Faro Superiore a una profondità di circa 170 metri sotto il livello del mare, per poi proseguire con pendenza massima sino al 30% (dislivello circa 200 m, lunghezza tratta aggiuntiva circa 7.000 m) in modo da giungere in corrispondenza della stazione Annunziata nella stessa posizione e quota prevista dal Progetto Definitivo del ponte sullo Stretto e dal Passante ferroviario proposto sopraccitato.

Si potrebbe anche realizzare un tunnel autostradale lungo circa 21 km, con pendenza massima di circa il

30%, che potrebbe iniziare in Calabria con uno svincolo a Catona (RC) e terminare in Sicilia presso lo svincolo Giostra o presso uno svincolo da realizzare all'Annunziata (ME). Il tunnel ferroviario e il tunnel autostradale sottomarini potrebbero essere affiancati tra loro solo in corrispondenza dell'attraversamento dello Stretto all'interno della sella.

Invero, per l'attraversamento dello Stretto possono essere scelti, all'interno della sella, vari tracciati di tunnel sottomarini; ma è in prima analisi indispensabile, per poter scegliere le soluzioni progettuali più idonee, conoscere in modo univoco e definitivo la geologia dei luoghi, l'entità e le caratteristiche delle faglie da superare. Allo scopo dovrebbero essere realizzati due pozzi, uno sulla costa calabra e uno su quella siciliana, per consentire l'utilizzo di moderne mini-TBM scudate e telecomandate, al fine di realizzare il cosiddetto tunnel pilota [33], come avviene di norma nella realizzazione delle lunghe gallerie. Anche nell'ipotesi in cui non si dovessero successivamente realizzare, per insormontabili problemi, le gallerie principali, resterebbe comunque l'indubbia utilità dei pozzi e del tunnel pilota per l'ubicazione di cavi, condutture e altro.

La possibilità di realizzare tunnel sottomarini troverebbe conferma nella





segue dalla pagina precedente

• SACCA

recente localizzazione della faglia principale responsabile del drammatico terremoto del 1908, che dagli studi eseguiti non appare interessare la sella dello Stretto, come riportato da Barreca et al. in *Earth-Science Reviews* [34].

Circa i tunnel sottomarini ferroviari più lunghi al mondo si possono comparativamente citare i casi del:

- Seikan, un'opera senza precedenti che unisce le isole del Giappone, entrata in esercizio nel 1988, che si estende per ben 53,85 km, di cui circa 23,3 sotto al fondale marino; la sezione subalvea si colloca a una profondità di 100 metri sotto al fondale, ovvero a meno 240 metri dal livello del mare;
- Tunnel della Manica, entrato in esercizio nel 1994, che copre una distanza di 50,4 km, ma ha la porzione sottomarina più lunga del mondo, pari a 37,9 km.

Nel caso in cui venisse costruito il tunnel sottomarino ferroviario dello Stretto di Messina, sarebbe il quarto più lungo del mondo tra quelli già costruiti [35], ma ne esistono altri, dei quali due ancora più lunghi, in fase di costruzione e progettazione. La tratta sottomarina del tunnel dello Stretto di Messina sarebbe lunga solo 4 km.

Il tunnel sottomarino autostradale, se realizzato, sarebbe il terzo in ordine di lunghezza [36], dopo i tunnel norvegesi Rogfast (27 km) e Lærdal (24,51 km). In particolare il Rogfast, in costruzione Norvegia, tocca i 392 metri di profondità, per cui nel 2033 sarà il tunnel stradale più lungo e più profondo del mondo. Per quanto riguarda le soluzioni di tunnel a mezz'acqua (Submerged Floating Tunnel Bridge [SFTB]), nonostante il premio ricevuto nel 1970 e gli approfondimenti degli anni '80 e successivi [37], non hanno trovato a tutt'oggi realizzazioni concrete [38] [39] [40] [41].

### Valutazioni dei costi

Nell'ipotesi sopra riportata di unificare il lotto 6 della ferrovia AV Sa-

lerno-Reggio Calabria (tratta Gioia Tauro-Villa San Giovanni) con l'attraversamento stabile stradale e ferroviario dello Stretto di Messina, si possono confrontare i costi e i tempi di massima delle tre soluzioni prese qui in considerazione:

- ponte a una campata,
- ponte a più campate,
- tunnel sottomarino.

### Soluzione 1 - Ponte a una campata da 3.300 m

Il costo del ponte e delle opere compensative, accessorie e connesse di 13,5 miliardi è riportato nella Scheda n. 65 Opere Strategiche SILOS della Camera dei deputati [8].

Il costo del lotto 6 è stato stimato parametricamente in 140 milioni/km, derivandolo dai costi recenti del Progetto del Terzo Valico che è costituito da 53 km di nuova linea ferroviaria AV/AC, di cui 37 in galleria. Il costo totale del progetto, ad oggi finanziato, ammonta a 7.442 milioni di euro. Il rapporto tra la parte in galleria e quella all'aperto è pari a  $37/53 = 0,70\%$ , che è analogo a quello dei lavori previsti per il sesto lotto della ferrovia AV della Salerno-Reggio Calabria, pari a  $0,67\%$ , che deriva dal seguente calcolo: lunghezza della tratta Gioia Tauro-Villa San Giovanni  $38.517 + 2.571 + 4.634 = 45.722$  km di cui  $2.178 + 13.840 + 7.299 + 2.571 + 4.634 = 30.522$  km in galleria ( $30.522/45.722 = 0,67\%$ ).

Dunque, il costo della ferrovia Gioia Tauro-Villa San Giovanni potrebbe essere stimato in  $45,722 \text{ km} \times 140 \text{ milioni €/km} = 6.401.080.000 \text{ €}$ .

Il costo del Passante ferroviario Messina Centro è stato dedotto da analo-

ghe recenti opere relative al Passante ferroviario di Palermo ed è pari a  $5,7 \text{ km} \times 140 \text{ milioni €/km} = 800.000.000 \text{ €}$ . La valutazione della presente soluzione è riportata in sintesi nella Tabella 3.

### Soluzione 2 - Ponte a tre campate (1000 + 2000 + 1000 m)

Per la stima dei costi è stato preso a riferimento il ponte a tre campate proposto dal prof. Remo Calzona nel suo libro "La ricerca non ha fine. Il ponte sullo Stretto di Messina", Ed. DEI (2008), simile al ponte Akashi Kaikyo, anche se si tratta di un ponte con campata principale di 2.000 metri, di gran lunga superiore alla massima campata dei ponti ferroviari in esercizio.

L'importo dichiarato da WeBuild [43] relativo alla costruzione del ponte, come sola opera di attraversamento, è di circa 4,5 miliardi di euro. Utilizzando gli studi dei costi relativi dei ponti sospesi in funzione della lunghezza della campata, fra cui la tesi di dottorato dell'ing. Giulio Martire [44] e il citato riferimento all'Akashi Kaikyo, possiamo stimare il costo del ponte a tre campate circa la metà di quello a campata unica.

Può essere interessante confrontare le quantità dei materiali principali che dovrebbero essere utilizzati nel progetto del ponte a campata unica con la soluzione a tre campate (Tabella 4), a suffragio della valutazione dei rispettivi costi, per cui è verosimile ipotizzare che il costo puro del ponte a tre campate risulti la metà di quello a campata unica (senza altre opere compensative, accessorie e connesse).



Soluzione 1	Costi (€)
Ponte a una campata e relative opere compensative, accessorie e connesse	13.500.000.000
Ferrovia Gioia Tauro – Villa San Giovanni	6.401.080.000
Passante Messina Centro	800.000.000
<b>Totale</b>	<b>20.701.080.000</b>

TABELLA 3 - TABELLA DEI COSTI STIMATI (SOLUZIONE 1)

segue dalla pagina precedente

• SACCA

Anche il ponte strallato a tre campate proposto dalla Lambertini nel 1971, così come affermato dal prof. Fritz Leonhardt nel 1978 durante il menzionato convegno tenutosi all'Accademia dei Lincei, aveva un costo stimato meno della metà di quello a campata unica.

Inoltre, dal totale è qui necessario togliere il tratto autostradale e ferroviario da Sant'Agata a Torre Faro, pari a circa 2,5 km, ovvero circa 140 milioni x 2,5 x 2 = 700 milioni di euro circa.

Quindi si può stimare il costo del ponte a tre campate in 13.500.000.000 € - 4.500.000.000 € + 2.545.000.000 € - 700.000.000 € = 10.845.000.000 €.

In sintesi, la valutazione della presente soluzione appare in Tabella 5.

Si deve tuttavia evidenziare che la soluzione di un ponte a più campate, se non interessa la riserva naturale di Capo Peloro come il ponte a una campata, non è in generale favorita per la maggiore invasività sull'ecosistema marino e i rischi di collisione con il traffico navale. Simili valutazioni possono essere pertanto più apprezzate in altri contesti.

### Soluzione 3 - Tunnel sottomarino ferroviario e stradale

Come già riferito, il tunnel sottomarino ferroviario potrebbe iniziare a Bagnara Calabria (RC) per terminare a Galati (ME) per un totale di 44,440 km, di cui solo 4 circa sottomarini; in analogia ai due casi precedenti relativi ai ponti per la parte ferroviaria, sommiamo l'intero lotto 6 con l'attraversamento stabile dello Stretto e consideriamo l'intera tratta da Gioia Tauro a Galati (Tratta Gioia Tauro-bivio Favazzina in galleria = 29,700 km a cui sommiamo la galleria Bagnara Calabria-Galati e i rami Favazzina e Mili Marina = 44,440 + 2,170 + 1,150 = 47,760 km), per un totale di (29,700 + 47,760) = 77,460 km. Dunque, il costo della nuova ferrovia Gioia Tauro-Galati potrebbe essere stimato in 77,460 km x 140 milioni/km = 10.844.400.000 €.

PONTE A UNA CAMPATA			PONTE A TRE CAMPATE		
<b>Acciaio</b>			<b>Acciaio</b>		
Impalcato	ton	62.500	Impalcato	ton	75.850
Torri	ton	108.500	Torri	ton	40.000
Cavi	ton	169.000	Cavi	ton	52.000
<b>Totale</b>	<b>ton</b>	<b>340.000</b>	<b>Totale</b>	<b>ton</b>	<b>167.850</b>
<b>Cemento armato</b>			<b>Cemento armato</b>		
Fondazioni torri	m <sup>3</sup>	160.000	Fondazioni torri	m <sup>3</sup>	220.000
Ancoraggi	m <sup>3</sup>	520.000	Ancoraggi	m <sup>3</sup>	200.000
<b>Totale</b>	<b>m<sup>3</sup></b>	<b>680.000</b>	<b>Totale</b>	<b>m<sup>3</sup></b>	<b>420.000</b>

TABELLA 4 - CONFRONTO TRA QUANTITÀ DI CEMENTO E ACCIAIO NECESSARI A COSTRUIRE UN PONTE A UNA E A TRE CAMPATE NELLO STRETTO DI MESSINA. [FONTE: PROGETTO DEFINITIVO SDM (TAB. A SX); FONTE: R. CALZONA, "LA RICERCA NON HA FINE", 2008 (TAB. A DX)].

Soluzione 2	Costi (€)
Ponte a tre campate e relative opere compensative, accessorie e connesse	10.845.000.000
Ferrovia Gioia Tauro - Villa San Giovanni	6.401.080.000
Passante Messina Centro	800.000.000
<b>Totale</b>	<b>18.046.080.000</b>

TABELLA 5 - COSTI STIMATI PER LA SOLUZIONE 2

Soluzione 3	Costi (€)
Nuova ferrovia Gioia Tauro - Galati	10.844.400.000
Tunnel autostradali sottomarini	2.940.000.000
Tunnel esplorativo	500.000.000
Passante Messina Centro	1.800.000.000
Opere compensative, accessorie e connesse possibili	1.500.000.000
<b>Totale</b>	<b>17.584.400.000</b>

TABELLA 6 - COSTI STIMATI PER LA SOLUZIONE 2

Soluzioni prese in considerazione comprensive del lotto 6 ferrovia AV Salerno-Reggio Calabria	Costi (€)
Ponte a una campata da 3300 m	20.701.080.000
Ponte a tre campate (1000+2000+1000) m	18.046.080.000
Tunnel sottomarino ferroviario e stradale	17.584.400.000

TABELLA 7 - RAFFRONTO IN SINTESI DEI COSTI STIMATI PER LE TRE SOLUZIONI

Il tunnel sottomarino stradale inizierebbe da uno svincolo da realizzare a Catona (RC) e terminerebbe presso lo Svincolo Giostra/Annunziata (ME) per un totale di 21 km circa e per un costo complessivo di 21,000 km x 140 milioni/km = 2.940.000.000 €.

Per il tunnel esplorativo è stata effettuata una stima di massima cautelativa di 5 km x 100 milioni/km = 500.000.000 €.

Le opere compensative, accessorie e





segue dalla pagina precedente

• SACCA

connesse che potrebbero essere richieste dal Comune di Messina sono state stimate in 1.440.000.000 €.

Il Passante ferroviario Messina centro risulterebbe essere più lungo di circa 7 km rispetto ai casi precedenti, pertanto 12,7 km x 140 milioni/km = 1.800.000.000 €.

In sintesi, la valutazione della presente soluzione appare nella Tabella 6.

I tunnel autostradali hanno mediamente un costo al chilometro molto variabile, tuttavia inferiore, in genere, rispetto a quelli ferroviari. In questo caso, cautelativamente e per semplicità di calcolo, i due valori sono stati qui considerati uguali.

La sintesi della valutazione dei costi delle diverse soluzioni è riportata nella Tabella 7.

Per un'analisi economica più completa bisognerebbe stimare anche i costi riguardanti il ciclo di vita di ogni alternativa progettuale e dei relativi componenti e il loro possibile riciclo, oltre ai costi dovuti alla sicurezza: costruzione, gestione, manutenzione ordinaria e straordinaria, rinnovo dei componenti, demolizione e ripristino dei luoghi. In generale, per un'analisi completa sarebbe da analizzare anche la soluzione mista: ponte stradale a una o a più campate e tunnel sottomarino ferroviario.

Si può assumere in breve che i costi del ciclo di vita intera delle diverse soluzioni non spostino, nella presente analisi, i relativi fattori di merito: la soluzione in galleria, anche per la maggiore maturità tecnologica e di esercizio di analoghe soluzioni, peraltro già diffuse sul territorio nazionale in riferimento al sistema ferroviario ad alta velocità, dovrebbe presentare rischi e costi di gestione inferiori a quella tramite ponte.

I tempi di costruzione, sulla base di analoghe realizzazioni, si potrebbero stimare tra i 7 e i 10 anni, in generale non considerando più le differenze rilevate negli studi degli anni '80, per i progressi conseguiti da allora nelle

costruzioni in galleria e la robotizzazione delle operazioni in ambiente sottomarino, come si è visto negli esempi già compiuti o in via di realizzazione in altri paesi.

### Conclusioni

Tutte le soluzioni prese in considerazione riguardo all'attraversamento stabile dello Stretto di Messina sembrano meritevoli di essere analizzate in modo più approfondito attraverso un Documento di Fattibilità delle Alternative Progettuali, così come previsto dalle Leggi e Normative vigenti. Il ponte a campata unica comporta maggiori espropri rispetto alle altre soluzioni, oltre a interessare Capo Peloro, zona protetta da vincoli ambientali [58]; inoltre, il Progetto Definitivo [46] [42, pag. 179, nota 262] presenta numerose problematiche ancora da risolvere in fase di progettazione esecutiva (si vedano Relazione del Progettista [47] e Relazione del Comitato Scientifico [48]).

Il ponte a tre campate richiede minori espropri e minori raccordi autostradali e ferroviari da realizzare ed è simile a ponti già realizzati, però la presenza di piloni in mare potrebbe creare problematiche alla navigazione nello Stretto.

I ponti creano una limitazione in altezza per il passaggio delle navi, nonché limitazioni di utilizzabilità in presenza di situazioni meteorologiche estreme.

La soluzione a campata unica della lunghezza ipotizzata presenta inoltre specifiche problematiche tecniche su cui una parte degli esperti in materia avanza sensibili riserve o, in altri termini, dei rischi che richiedono tuttora di essere approfonditi. A tal proposito, eminenti professori universitari, durante la conferenza tenutasi a Roma giovedì 4 aprile 2024 presso l'Università La Sapienza sul tema "Scienza e arte del costruire", hanno evidenziato che negli ultimi decenni sono stati abbandonati tutti i progetti di ponti ferroviari con campate superiori ai 1.500 metri a causa della

loro irrealizzabilità [49]. Tutti tranne il progetto del ponte sullo Stretto di Messina.

I tunnel sottomarini, a seguito dell'evoluzione tecnologica, delle esperienze internazionali ma, soprattutto, di una dettagliata analisi geologica, possono non solo essere fattibili, ma anche consentire la realizzazione dell'attraversamento stabile dello Stretto tramite un sistema integrato a quello attuale ferroviario AV a costi inferiori rispetto alle soluzioni ponte. Fra gli ulteriori elementi si rilevano la maggiore sicurezza in presenza di eventi bellici o atti di sabotaggio. Notoriamente i tunnel sono le strutture più sicure rispetto ai sismi, non risentono delle avverse condizioni meteorologiche, non creano intralcio alla navigazione, non modificano il paesaggio e non richiedono espropri significativi in quanto gli ingressi possono essere previsti in località poco antropizzate.

Pertanto, le soluzioni di ponti stradali e/o ferroviari a una e a più campate (sospesi, strallati e ibridi) [50] dovrebbero essere confrontate con le soluzioni di tunnel sottomarini ferroviari e stradali predisponendo secondo l'attuale legislazione del Codice dei contratti pubblici i rispettivi Documenti di Fattibilità delle Alternative Progettuali (DOCFAP) e il Progetto di Fattibilità Tecnico-Economica (PFTE) in modo da arrivare, nel tempo più breve possibile, a individuare la soluzione migliore e più sostenibile a vita intera, in grado di completare il corridoio TEN-T 5 Scandinavia-Mediterraneo, nel rispetto dei moderni e consolidati criteri di project management, delle specifiche tecniche di interoperabilità europee [53], dell'ambiente, delle leggi e normative vigenti e non da ultimo ricevendo il supporto dell'Unione Europea analogamente a quanto sta già avvenendo per il collegamento stabile dello Stretto di Gibilterra [53] [54] [55] [56] [57]. ●



## PONTE O TUNNEL ? BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

- [1] Decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36 [https://www.bosettiegatti.eu/info/norme/statali/2023\\_0036.htm](https://www.bosettiegatti.eu/info/norme/statali/2023_0036.htm)
- [2] G.U. 13 aprile 1968, Pag. 2295 e 2296 - <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/gu/1968/04/13/96/sg/pdf>
- [3] YouTube "Ponte sullo stretto - progetti 1970" - <https://www.youtube.com/watch?v=5cAwYFjkGW8&t=13s>
- [4] Gazzetta Ufficiale 11 gennaio 1972, anno 113° n.8, Parte Prima, pag. 212-214  
<https://www.gazzettaufficiale.it/do/gazzetta/downloadPdf?dataPubblicazioneGazzetta=19720111&numeroGazzetta=8&tipoSerie=FO&tipoSupplemento=GU&numeroSupplemento=0&progressivo=0&estensione=pdf&edizione=0>
- [5] <https://structurae.net/en/structures/verrazano-narrows-bridge> (click "Motorway bridges", click "Ranking")
- [6] <https://structurae.net/en/structures/quebec-bridge-1917> (click "Railroad (railway) bridges", click "Ranking")
- [7] Relazione sui finanziamenti erogati per lo studio del progetto dell'attraversamento stabile dello stretto di Messina [http://legislature.camera.it/\\_dati/leg10/lavori/stampati/pdf/027\\_003001.pdf](http://legislature.camera.it/_dati/leg10/lavori/stampati/pdf/027_003001.pdf)
- [8] Scheda N. 65 SILOS - <https://silos.infrastrutturestrategiche.it/Home/Scheda/1010>
- [9] Presentazione COWI 2006, Slide 40 - <https://www.slideserve.com/colman/dansk-brodag-2006-fra-lilleb-It-til-messina-lars-hauge-director-cowi>
- [10] <https://www.strettodimessina.it/data/DPCM-15-aprile-2013-Liquidazione-Nomina-CL.pdf>
- [11] Relazione del Gruppo di Lavoro MIMS 30 aprile 2021 - <https://www.mit.gov.it/sites/default/files/media/notizia/2021-05/Relazione%20-%20GdL%20Attraversamento%20stabile%20stretto%20%281%29.pdf>
- [12] Decreto-Legge 29 dicembre 2022, n. 198 [https://www.gazzettaufficiale.it/atto/vediMenuHTML?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2022-12-%2029&atto.codiceRedazionale=22G00212&tipoSerie=serie\\_generale&tipoVigenza=originario&action=select-all](https://www.gazzettaufficiale.it/atto/vediMenuHTML?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2022-12-%2029&atto.codiceRedazionale=22G00212&tipoSerie=serie_generale&tipoVigenza=originario&action=select-all)
- [13] Legge 26 maggio 2023, n. 58 <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/gu/2023/05/30/125/sg/pdf>
- [14] Il progetto definitivo, <https://strettodimessina.it/web/il-progetto-definitivo/>
- [15] Profilo longitudinale tracciato ferroviario lato Sicilia, <https://va.mite.gov.it/File/Documento/32894>
- [16] Ferrovia AV Salerno Reggio Calabria, <https://dp.avsalernoreggiocalabria.it/?s=fattibilit%C3%A0&submit=Cerca>
- [17] <https://structurae.net/en/structures/bridges/motorway-bridges-freeway-bridges/ranking>
- [18] <https://structurae.net/en/structures/zhang-jiing-gao-yangtze-river-bridge>
- [19] <https://structurae.net/en/structures/bridges/railroad-railway-bridges/ranking>
- [20] <https://structurae.net/en/structures/xihuomen-highway-and-railway-bridge>
- [21] YouTube Zhejiang: costruzione dell'autostrada e del ponte ferroviario di Xihuomen della ferrovia di Yongzhou <https://www.youtube.com/watch?v=LFTUloqK8M>
- [22] YouTube "This super bridge is breaking 7 world records and is being built in China" <https://www.youtube.com/watch?v=MauHIH29Q10>
- [23] Il Prof. Fritz Leonhardt è stato uno dei progettisti del Gruppo Lambertini, che è stato premiato al 1° posto pari merito per aver presentato la soluzione di un ponte strallato [https://it.wikipedia.org/wiki/Gruppo\\_Lambertini](https://it.wikipedia.org/wiki/Gruppo_Lambertini)
- [24] Armando Mammino, "Il ponte come espressione di civiltà: dal primordiale attraversamento del corso d'acqua al ponte sullo Stretto di Messina", pag. 201-233, <http://www.ateneoditreviso.it/wp-content/uploads/2015/02/Impaginato-atti-27.pdf>
- [25] Shunquan Qin e Zongyu Gao, Developments and Prospects of Long-Span High-Speed Railway Bridge Technologies in China, 2017, <https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S2095809917304496?via%3Dihub>
- [26] Wei Huang e altri, "Design and construction of super-long span bridges in China: Review and future perspectives", 2020, <https://journal.hep.com.cn/fsce/EN/article/downloadArticleFile.do?attachType=PDF&id=27827>
- [27] A. Carlo Navone, Passaggio sottomarino attraverso allo stretto di Messina [https://play.google.com/books/reader?id=ZTvovhD\\_LQIC&pg=GBS.PP6&hl=it](https://play.google.com/books/reader?id=ZTvovhD_LQIC&pg=GBS.PP6&hl=it)  
<https://archive.org/details/passaggiosottom00navogoog/page/n7/mode/2up>
- [28] [https://en.wikipedia.org/wiki/List\\_of\\_longest\\_railway\\_tunnels](https://en.wikipedia.org/wiki/List_of_longest_railway_tunnels)
- [29] [https://en.wikipedia.org/wiki/List\\_of\\_long\\_tunnels\\_by\\_type#Road](https://en.wikipedia.org/wiki/List_of_long_tunnels_by_type#Road)
- [30] G. Ballio, G. Diana, G. Fiammenghi - L'attraversamento dello Stretto di Messina: 50 anni di lavoro, [https://www.researchgate.net/publication/273120828\\_L%27attraversamento\\_dello\\_Stretto\\_di\\_Messina50\\_anni\\_di\\_lavoro#fullTextFileContent](https://www.researchgate.net/publication/273120828_L%27attraversamento_dello_Stretto_di_Messina50_anni_di_lavoro#fullTextFileContent)
- [31] Proposta Passante Ferroviario Messina Centro presentata alla Commissione Ponte del Comune di Messina, <https://messina.consigliocloud.it/meetings/cEERE9R-SG1CZW89>  
[https://www.asseurmed.eu/documents/2024-02-27\\_Proposta\\_Passante\\_Ferroviario\\_di\\_Messina\\_Centro.pdf](https://www.asseurmed.eu/documents/2024-02-27_Proposta_Passante_Ferroviario_di_Messina_Centro.pdf)
- [32] G. Saccà e S. Leocata - "Proposta passante ferroviario Messina Centro", 3/2024, Ingegneria Ferroviaria, ed. CIFI (Collegio Ingegneri Ferroviari Italiani) <https://www.cifi.it/ricerca-articoli-ingegneria-ferroviaria/?jsf=jet-engine&s=Sacc%C3%A0!meta%3Dtitolo%2C%20autore>
- [33] Simone Schmalzbauer, "Unità d'Italia 2.0: un tunnel ferroviario per portare l'Alta Velocità in Sicilia" <https://tunnelbuilder.it/News/Unit-ditalia-20-un-tunnel-per-portare-lAlta-Velocit-fino-in-Sicilia.aspx>  
[https://tunnelbuilder.it/uploads/CMS/Documents/Week4420\\_Timeco\\_Stretto%20di%20Messina\\_Tunnel\\_Articolo\\_v3\\_SS\\_SENT\\_20201019.pdf](https://tunnelbuilder.it/uploads/CMS/Documents/Week4420_Timeco_Stretto%20di%20Messina_Tunnel_Articolo_v3_SS_SENT_20201019.pdf)
- [34] G. Barreca et al. "The Strait of Messina: Seismotectonics and the source of the 1908 earthquake", Earth-Science Reviews, Vol.218, July 2021, <https://www.earth-prints.org/bitstream/2122/14751/1/Article.pdf>
- [35] <https://structurae.net/en/structures/tunnels-caverns-and-shafts/railroad-railway-tunnels/ranking>



segue dalla pagina precedente

• PONTE O TUNNEL? BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

- [36] <https://structurae.net/en/structures/tunnels-caverns-and-shafts/road-tunnels/ranking>
- [37] Giorgio Goggi: Un progetto dimenticato per lo Stretto di Messina, 2019, <https://www.experiences.it/archives/17556>
- [38] YouTube "Arianna Minoretti: Il ponte di Archimede - Strategie per il futuro", 2019, [https://www.youtube.com/watch?v=B\\_3d0DfsDEU&list=UU8U8GZs-3SV877\\_kJ9Y4Nk3Q&index=36](https://www.youtube.com/watch?v=B_3d0DfsDEU&list=UU8U8GZs-3SV877_kJ9Y4Nk3Q&index=36)
- [39] Feasibility Study of Submerged Floating Crossing (SFT) <https://repository.tudelft.nl/islandora/object/uuid:27b61864-64b5-4f7b-9a73-b63da7f1672a/data-stream/OBJ/download>
- [40] Marine Structures: SFT, <https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S0951833923001417>
- [41] YouTube "fib Bulletin 96 Guidelines for Submerged Floating Tube Bridges (SFTB) - Chapter 1 & 2 by Arianna Minoretti" - <https://www.youtube.com/watch?v=x2X-t1wPkyy0>
- [42] Quaderno 32 ALDAI, [https://www.cifi.it/UplDocumenti/Verona11102021/14-Quaderno\\_32\\_ALDAI.pdf](https://www.cifi.it/UplDocumenti/Verona11102021/14-Quaderno_32_ALDAI.pdf) <https://www.cifi.it/UplDocumenti/Verona11102021.htm>
- [43] <https://www.webuildgroup.com/it/media/comunicati-stampa/webuild-ponte-sullo-stretto-messina-opera-innovativa-strategica-immediatamente-cantierabile/>
- [44] [http://www.fedoa.unina.it/8407/1/Martire\\_Giulio\\_23.pdf](http://www.fedoa.unina.it/8407/1/Martire_Giulio_23.pdf)
- [45] 1915 Çanakkale Bridge [https://en.wikipedia.org/wiki/1915\\_%C3%87anakkale\\_Bridge](https://en.wikipedia.org/wiki/1915_%C3%87anakkale_Bridge)
- [46] <https://strettodimessina.it/web/il-progetto-definitivo/>
- [47] Relazione del Progettista <https://cloudshare.strettodimessina.it/index.php/s/SC9sFGEkEe4ejna>
- [48] Relazione del Comitato Scientifico <https://cloudshare.strettodimessina.it/index.php/s/8TD5QDSGnare4TQ>
- [49] <https://www.dicea.uniroma1.it/content/%E2%80%9Cgiovied%C3%AC-4-aprile-alle-ore-1000-nella-sala-grande-del-chiostro-di-san-pietro-vincoli-avr%C3%A0>  
<https://www.techno-press.org/content/?page=article&journal=sss&volume=32&num=5&ordernum=5>
- [50] Saccà G., "L'attraversamento stabile dello stretto di Messina. elementi di riflessione per la progettazione del ponte a più campate", Ed. CIFI, Rivista Ingegneria Ferroviaria, 2/2022, pag. 111-149 <https://www.cifi.it/ricerca-articoli-ingegneria-ferroviaria/?jsf=jet-engine&s=Sacc%C3%A0!meta%3Dtitolo%2C%20autore>
- [51] "Ponte sullo Stretto, si riparte": webinar del 16 Novembre 2022 all'Università di Messina <https://www.youtube.com/watch?v=24fkx8fr43s&t=7627s>
- [52] Legge 17 dicembre 2012, n. 221 [https://www.gazzettaufficiale.it/atto/vediMenuHTML?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2012-12-18&atto.codiceRedazionale=012G0244&tipoSerie=serie\\_generale&tipoVigenza=originario](https://www.gazzettaufficiale.it/atto/vediMenuHTML?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2012-12-18&atto.codiceRedazionale=012G0244&tipoSerie=serie_generale&tipoVigenza=originario)
- [53] España y Marruecos acuerdan impulsar estudios de viabilidad del enlace subacuático en el estrecho de Gibraltar <https://planderecuperacion.gob.es/noticias/espana-marruecos-acuerdan-impulsar-estudios-viabilidad-enlace-subacuatico-estrecho-gibraltar-prtr>
- [54] Specifiche Tecniche di Interoperabilità - <https://www.ansfisa.gov.it/specifiche-tecniche-interoperabilit%C3%A0>
- [55] Resolución de 23 de mayo de 2023, de la Dirección General de Carreteras, [https://www.boe.es/diario\\_boe/txt.php?id=BOE-A-2023-14413](https://www.boe.es/diario_boe/txt.php?id=BOE-A-2023-14413)
- [56] Sociedad Española de Estudios para la Comunicación Fija a través del Estrecho de Gibraltar <https://www.secegsa.gob.es/>
- [57] Proyecto de enlace fijo a través del estrecho de Gibraltar : Alternativas del proyecto <https://www.secegsa.gob.es/proyecto-del-enlace-fijo/ingenieria-del-proyecto>
- [58] Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Valutazioni e autorizzazioni ambientali VAS-VIA-AIA, Collegamento stabile tra la Sicilia e la Calabria (C.U.P. C41C23002750005),  
<https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Info/10711>  
<https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/10711/15959>  
<https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/10711/15982>
- [59] Espropri - Avviso di avvio del procedimento, <https://strettodimessina.it/web/espropri-sdm/>



IL PONTE SULLO STRETTO DEI DARDANELLI "1915 ÇANAKKALE BRIDGE" COSTRUITO UTILIZZANDO IL PROGETTO "MESSINA TYPE" DELLO STRETTO



**IL TRIBUTO A UN GRANDE, INDIMENTICABILE, CALABRESE**

**84 pagine, GRANDE FORMATO, A COLORI 16,00 EURO**

ISBN 9788889991435

[mediabooks.it@gmail.com](mailto:mediabooks.it@gmail.com)





# MEDITERRANEO LABORATORIO DI PACE IL CONTRIBUTO DELLA CALABRIA

di mons. **ANTONINO DENISI**

*A qualche giorno dallo svolgimento dell'importante convegno svoltosi a Reggio Calabria sul Mediterraneo quale laboratorio di integrazione e di pace, torniamo con questo articolo sintesi del nostro collaboratore, mons. Antonino Denisi. Essa costituisce un dettagliato resoconto delle tre relazioni e delle testimonianze di diverse istituzioni ecclesiastiche e civili, che operano, con centinaia di volontari sul territorio dell'area metropolitana.*

**U**n convegno, quello tenutosi a Palazzo Campanella di Reggio Calabria mercoledì 19 giugno, davvero interessante per l'inquadramento storico dell'azione socio-pastorale della Chiesa sulle sponde del Mediterraneo, al centro la Calabria, ma anche di fronte ai frequenti tragici avvenimenti riguardanti il fenomeno della mobilità delle popolazioni interessate, e finalmente per le prospettive future di questi eventi che coinvolgono l'azione delle religioni e la politica delle istituzioni nazionali ed euro-africane. Nel suo saluto d'apertura il Presidente dell'Associazione degli ex Consiglieri della Calabria, il dr. Stefano Arturo Priolo e che ha organizzato il convegno assieme all'Arcidiocesi di Reggio Calabria - Bova, ha detto: "Il tema di oggi è di fondamentale importanza non solo per la nostra regione, ma per l'intero Paese. Il Mediterraneo, con la sua storia e le sue culture



segue dalla pagina precedente

• DENISI

intrecciate, rappresenta un'opportunità unica di crescita, sviluppo e integrazione. La Calabria, per la sua posizione geografica e la sua tradizione di accoglienza, ha un ruolo cruciale da svolgere in questo contesto".

La dottoressa Anna Italia del Censis, nella prima relazione intitolata "La risorsa Mediterraneo per la Calabria e per il Paese", ha a sua volta dichiarato: "La relazionalità tra i Paesi del Mediterraneo, è una grande opportunità di crescita e di sviluppo, in una logica di complementarità e di collaborazione reciproca tra l'Italia e i paesi della sponda Sud". Proseguendo dopo così: "Esiste una dinamica spontanea delle relazioni del Mediterraneo in cui i paesi della sponda del Sud giocano un ruolo fondamentale per l'Italia in termini di vitalità e forza lavoro, in cui l'Italia rappresenta anche una preziosa opportunità di cui le società locali hanno bisogno per evitare chiusure e pericolose repressioni sociali e culturali. Eppure, oggi come dieci anni fa, si parla di Mediterraneo principalmente come teatro dell'emergenza, degli arrivi non programmati di migranti o della tragedia dei naufraghi. Uno di questi, forse il più tragico di tutti, è avvenuto in Calabria, al largo delle coste di Cutro il 26 febbraio 2023. In quel tragico evento hanno perso la vita 94 persone, tra cui 34 bambini, partiti dalle coste della Turchia, un altro paese della regione del Mediterraneo".

L'ennesima tragedia e purtroppo non sarà l'ultima, è ancora avvenuto proprio ieri, a Roccella Marina con il tragico naufragio e la morte di 60 persone, tra cui 26 bambini. Concludendo così il suo intervento: "Oggi come 60 anni fa, i paesi che affacciano sul bacino del Mediterraneo restano una grande opportunità di crescita e rappresentano una visione di futuro comune soprattutto per il pezzo d'Italia, di cui fa parte la Calabria, che è intimamente connesso al *Mare Nostrum* e al nord dell'Africa".

La terza relazione è stata tenuta dal professore di Economia, Domenico Marino, dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria, sul tema: "Il ruolo del Mediterraneo nel nuovo scenario geopolitico ed economico".

Ecco la sintesi del suo contributo: "Il Mediterraneo, crocevia storico di culture, civiltà e scambi commerciali, si trova oggi al centro di un nuovo scenario geopolitico ed economico che sta ridisegnando le dinamiche globali. Questo mare, che per secoli ha uni-

cruciale importanza, dove gli equilibri internazionali sono costantemente messi alla prova. L'introduzione di nuovi attori globali, interessati ad espandere la propria influenza nella regione, e l'incremento delle politiche di sicurezza da parte delle nazioni rivierasche, ridefiniscono le alleanze storiche e spingono verso una riconsiderazione delle strategie regionali. Inoltre, la crescente consapevolezza delle questioni ambientali sta spingendo i paesi del Mediterraneo a va-



IL CARD. GUALTIERO BASSETTI HA PRESEZIATO AL CONVEGNO SUL MEDITERRANEO A REGGIO

to e diviso popoli e nazioni, si affaccia ora su sfide e opportunità uniche, spaziando dalla crisi migratoria alle tensioni territoriali, dalla cooperazione economica allo sviluppo sostenibile. L'importanza del Mediterraneo come asse strategico è amplificata dalla sua posizione geografica, agendo da ponte tra tre continenti: Europa, Africa e Asia. Questo lo rende un fulcro per il commercio internazionale e le rotte energetiche, oltre che un teatro per la politica di potenza e le alleanze regionali. Nel contesto attuale, caratterizzato da instabilità politica e cambiamenti economici, il Mediterraneo emerge come una regione di

lutare nuove forme di cooperazione economica che siano sostenibili e rispettose del delicato ecosistema marino. In questo contesto, il ruolo del Mediterraneo come laboratorio di nuove soluzioni geopolitiche ed economiche assume una rilevanza mai vista prima, invitando a una riflessione approfondita su come le nazioni possano collaborare per affrontare le sfide comuni e cogliere le opportunità di uno scenario in rapida evoluzione". La relazione fondamentale è stata presentata dal Card. Gualtiero Bassetti, arcivescovo emerito di Perugia





segue dalla pagina precedente

• DENISI

e già presidente della Conferenza Episcopale Italiana - (CEI). Il tema della magistrale lezione è stato: "Mediterraneo, laboratorio di integrazione e pace".

Il porporato ha così esordito: "Il titolo che avete dato a questo incontro è quanto mai importante, perché mette al centro della nostra riflessione quattro parole che sono, al tempo stesso, quattro concetti e quattro orizzonti di speranza imprescindibili per il presente ed il futuro del mondo contemporaneo: Mediterraneo, laboratorio,

integrazione e pace. Aggiungo un quinto concetto che farà da sfondo a tutta la mia relazione di oggi: nuovo umanesimo. Mai come oggi, infatti, abbiamo bisogno di delineare una cultura dell'incontro e del dialogo che si fondi sulla centralità della persona umana.

Del resto è evidente: da millenni il Mar Mediterraneo non è solo

il luogo dove i popoli si "fronteggiano", ma anche il "canale" attraverso il quale passano idee, culture, persone, merci. Il mare non è testimone solo della brutalità delle guerre e dei respingimenti, ma anche dei commerci che generano prosperità e - non dimentichiamolo mai - dell'audacia di chi segue virtù e conoscenza. Penso a san Paolo, più che a Ulisse, e a tutti gli evangelizzatori della storia; penso anche ai testimoni concreti della fraternità universale.

Oggi, la prospettiva di un nuovo umanesimo si presenta, pertanto, come una sfida difficile e, al tempo stesso, estremamente necessaria. Difficile perché l'uomo moderno che abbiamo

di fronte è un uomo sempre più speso, sempre più solo e disorientato e, soprattutto, sempre più fragile. Necessaria perché abbiamo bisogno di percorrere strade sicure - che sono antiche ma presentano dei tratti nuovi - e soprattutto abbiamo bisogno di una società che non espella la dimensione trascendente dell'esistenza e il significato storico, così come si è sviluppato nei secoli, della civiltà mediterranea. Una civiltà che si è forgiata nell'incontro e nell'intreccio tra le religioni abramitiche e la cultura classico-romana. Una civiltà che sa cogliere, pertanto, l'assoluta centralità



ANNA ITALIA, RICERCATRICE DEL CENSIS: IL MEDITERRANEO E L'ITALIA

dell'essere umano, nella sua incalpevole dignità. In fondo, ecco a cosa ci chiama questa prospettiva di nuovo umanesimo: ci chiama ad amare e a costruire, fin d'ora, un mondo nuovo. Ci esorta ad essere creativi, a rompere il muro dell'inimicizia e a ripensarci totalmente in questo mondo nuovo che è inequivocabilmente diverso da quello che ci ha cresciuti".

Al tavolo dei relatori con Giacomo Gambassi del quotidiano *Avvenire*, che ha moderato l'incontro, ricche testimonianze sono venute da Padre Gabriele Bentoglio, direttore dell'Ufficio Migranti dell'arcidiocesi di Reggio, da Francesco Creazzo, addetto stampa di SOS Mediterranée, da Ma-

riangela Ambrogio della Caritas e Stefano Calabrò, coordinatore uscente della Commissione "Immigrazione e politiche dell'accoglienza" dell'Ance Calabria. Reggio laboratorio di integrazione, nelle parole dell'arcivescovo di Reggio Mons. Fortunato Morrone, che ringraziando il Card. Bassetti per la sua presenza ha definito Reggio, Roccella, Crotona e Lampedusa, esempi di risposta concreta dei popoli mediterranei all'accoglienza. "Accoglienza anche dei morti, che grazie alla Caritas hanno ottenuto qui a Reggio uno spazio di sepoltura".

Tirando le conclusioni del Convegno l'ex Consigliere della Regione Calabria, l'On. Riccardo Liguori, ha evidenziato il ruolo di Reggio, città metropolitana del Mediterraneo. "Si è pensato anche noi, anche la Calabria, dal basso dei territori, poter dare il proprio contributo a questo progetto che è di rilevanza internazionale. Il primo convegno è stato a Bari nel 2020 poco prima del Covid. Il secondo appuntamento a Firenze nel 2022, approdando poi a Marsiglia, questa grande città metropolitana del bacino del Mediterraneo. Tra coloro che sono intervenuti per far capire l'importanza di questo progetto, Papa Francesco e il Presidente della Repubblica francese Macron. A Marsiglia si è anche sviluppato il gruppo giovani di questo progetto Mediterraneo. Quindi era quasi tappa obbligata anche Reggio. Reggio che precede altre importanti iniziative molto probabilmente tra il 2025 e il 2026. Il quarto appuntamento internazionale dovrebbe tenersi ad Alessandria d'Egitto, terra al centro delle note vicende belliche di questi ultimi mesi. E Reggio, credo sia cosa buona e giusta, possa dare, ripeto dal basso dei territori, il proprio contributo soprattutto per quanto riguarda l'accoglienza e l'integrazione che credo sia alla base della convivenza pacifica e quindi un contributo non secondario alla pace". ●

**L**a Calabria oltre a tante belle location per l'industria cinematografica potrebbe anche diventare una vera e propria fucina per giovani attori.

Da qualche anno a questa parte la produzione cinematografica è sempre più orientata a guardare con notevole attenzione alla nostra regione per la realizzazione di film di vario genere ma, recentemente, grazie soprattutto alla presenza sul territorio della Locride della Scuola Cinematografica della Calabria sono già parecchi i "talenti" che cominciano ad essere scoperti da registi e case cinematografiche e, dunque, i giovani attori crescono a crescere nel territorio calabrese proprio grazie alla presenza di questa Scuola che, nata a Siderno, da qualche anno sta svolgendo una intensa attività. Ecco che proprio in quest'ultimo periodo la scena cinematografica italiana sta accogliendo con entusiasmo, quella che potrebbe essere una nuova promessa, ovvero Manuel Nucera.

Da molti autorevoli esponenti del settore viene indicato come un vero e proprio talento tanto che adesso ha conquistato il ruolo da protagonista in un importante film adesso in lavorazione, ovvero *L'Oratore*, diretto dal regista Marco Pollini. La storia di Manuel è la storia di un ragazzo con la grande passione per il cinema che, due anni fa, ha intrapreso un percorso coraggioso e appassionato, lasciando la sua città natale, Reggio Calabria, per trasferirsi a Siderno e seguire il corso Academy di Recitazione presso la Sc. È arrivato a Siderno con una valigia carica di sogni e la ferma determinazione di fare del cinema la sua vita. Manuel con grande coraggio ha detto addio alla sua famiglia e ai suoi amici per immer-



## MANUEL NUCERA TALENTO REGGINO NEL FILM L'ORATORE DI MARCO POLLINI

di **ARISTIDE BAVA**

gersi completamente in questa nuova avventura. Questo passo audace ha rappresentato un vero e proprio salto nel buio, ma anche un atto di fede nelle proprie capacità e nella qualità dell'istruzione offerta dalla Scuola Cinematografica della Calabria. Al secondo

anno del percorso triennale accademico, Manuel ha affrontato una rigorosa formazione che ha messo alla prova le sue capacità artistiche e tecniche, affinando le sue doti attoriali giorno dopo giorno.



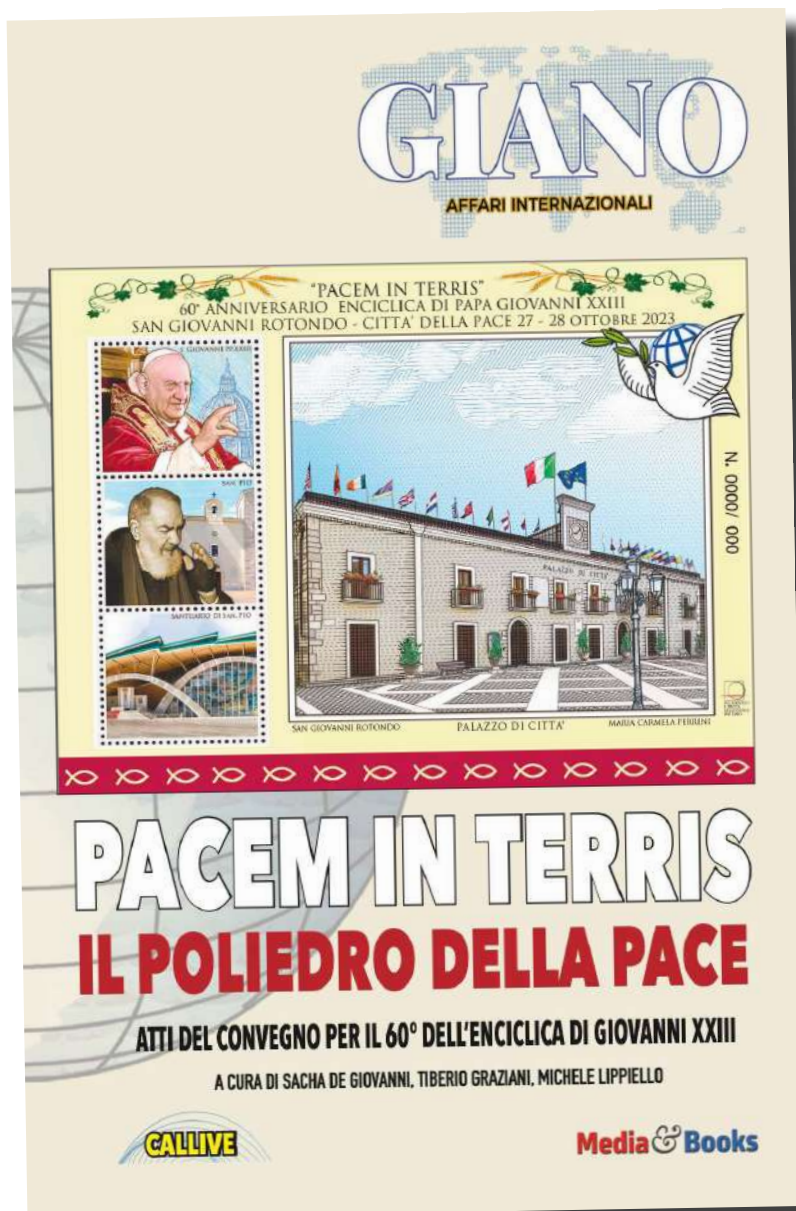


segue dalla pagina precedente

• BAVA

La sua dedizione incondizionata allo studio e la passione viscerale per il cinema hanno fatto emergere un talento naturale che ha saputo conquistare l'attenzione dei suoi insegnanti. Grazie a un mix di perseveranza, sacrificio e ispirazione, Manuel Nucera ha sviluppato una presenza scenica e una profondità emotiva che, adesso, lo hanno reso il candidato ideale per il ruolo di Felice, il protagonista del film "L'Oratore".

Secondo Lele Nucera, direttore della Scuola Cinematografica della Calabria, «Manuel incarna perfettamente il nostro impegno nel nutrire e coltivare giovani talenti nel panorama cinematografico italiano. Siamo profondamente orgogliosi del suo successo e continueremo a sostenere e formare altri aspiranti artisti, contribuendo così alla crescita del cinema nella nostra amata regione.» Per il giovane talento non è una prima volta anche se in precedenza i suoi ruoli erano minori Manuel ha già interpretato, infatti, il ruolo di Mimmo Cartella nel docufilm I Versace, diretto dal regista Mimmo Calopresti. Inoltre, ha avuto un altro piccolo ruolo nel film "Monterossi", dove ha mostrato ancora una volta le sue capacità. Recentemente, Manuel ha anche lavorato in teatro ed è reduce dal successo teatrale come protagonista dello spettacolo "Vestire gli Ignudi", tratto da Pirandello, consolidando ulteriormente le sue capacità attoriali e la sua presenza scenica. Le riprese di "L'Oratore", come si diceva, sono in corso. Il film, prodotto da Evelyn Bruges per @ahora.film ha anche il supporto della Calabria Film Commission, ed è ambientato in varie località calabresi come Badolato, Soverato e Gasperina. Saranno girate alcune scene anche a Cozenza e Lamezia Terme. ●



## ATTI DEL CONVEGNO DI SAN GIOVANNI ROTONDO PER IL 60° DELL'ENCICLICA PACEM IN TERRIS DI GIOVANNI XXIII

ISBN 9791281485013 - 276 pagg. - 20,00 euro

Edito da **CALLIVE EDIZIONI - MEDIA&BOOKS**

Distribuzione in libreria: **LibroCo**

su **AMAZON** e negli store online delle principali catene librerie

**C**atìa Pugliese, poetessa e artista italo-albanese. Affascinata dalla Calabria e dalla Shqipëria, il Paese delle Aquile. Salve Catia. Benvenuta su *Calabria Live*.

**- Ci parli di lei e di quand'è avvenuto il suo approccio con l'arte e la scrittura.**

«Ho iniziato ad avvicinarmi al mondo dell'arte fin da piccola; mi è sempre piaciuto dipingere le mie emozioni, pennelli e colori hanno costantemente rappresentato una dolce fuga dalla realtà... un rifugio quotidiano. Successivamente la curiosità di esplorare mi ha condotta a realizzare e sperimentare le più svariate opere d'arte (avvalendomi di diverse tecniche pittoriche) con positivi riscontri da parte del pubblico.

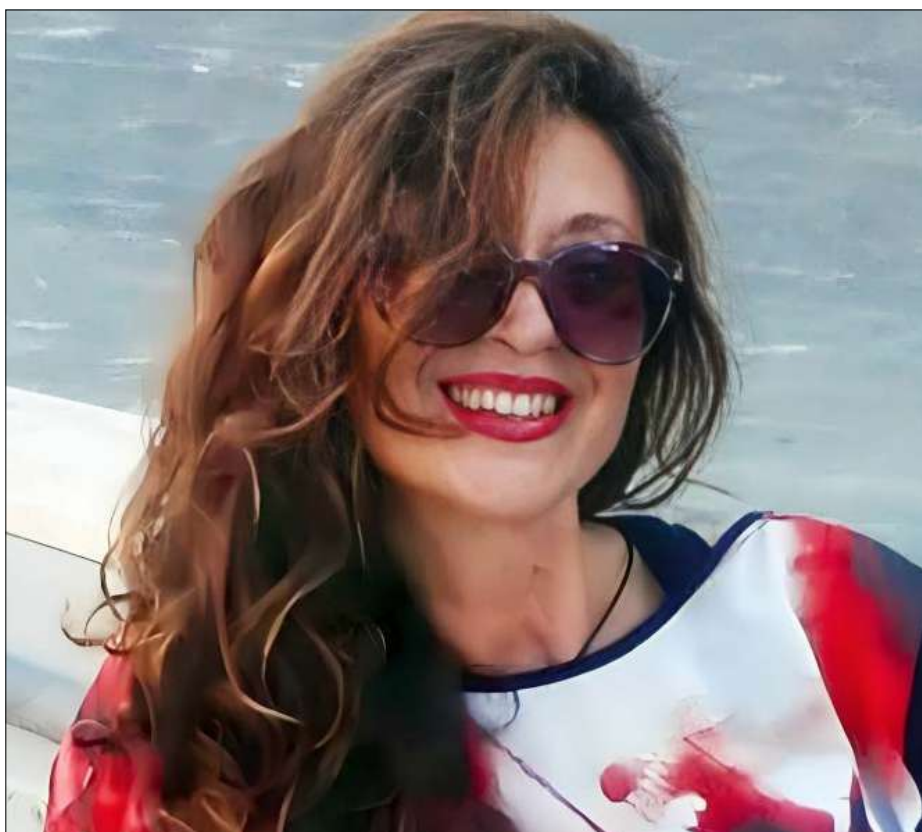
Allo stesso modo la vena poetica ha accompagnato da sempre il mio cammino. Pittura e scrittura rappresentano il connubio salvifico della mia vita, la stesura delle liriche viene spesso associata a interpretazioni e raffigurazioni grafiche che proietto su tela.

**- Ha partecipato a mostre nazionali e internazionali? Ha qualche esperienza che l'ha colpita particolarmente o che rappresenta un punto di svolta fondamentale nella sua carriera?**

«Ho partecipato sia in Cina che in India, oltre che su tutto il territorio Italiano. Ricordo che avevo solo quindici anni la prima volta che ho aderito ad una collettiva d'arte contemporanea, con premiazione di una mia opera (un campo di papaveri). Rammento ancora l'intensa emozione provata nell'essere intervistata da un giornalista di una TV locale. E' stata un'esperienza positiva che mi ha sicuramente spronata a continuare nel meraviglioso percorso artistico».

**- Le sue opere sono presenti nei cataloghi d'arte moderna. Come si sente sapendo che il suo lavoro è valorizzato e riconosciuto in contesti così prestigiosi?**

«Comincio col dire che viviamo in un



# CATIA PUGLIESE

## POETESSA E ARTISTA

### CON IL CUORE ARBERËSHË

di **ANGELA KOSTA**

mondo confusionario dove l'incomunicabilità accresce il senso di solitudine dell'uomo rendendolo succube di modelli imposti da una società che spinge sempre più all'individualismo. La nostra è una società illusoria... emarginata e sono sempre meno i momenti di riflessione. L'arte ricopre un ruolo fondamentale perché rompe le regole mettendo in luce la bellezza vera e nel silenzio della propria interiorità porta ad una dimensione salvifica... ad una ascesi. A mio parere un'opera d'arte ottiene un consenso positivo nel momento in cui riesce ad emozionare ed a trasferire a chi la os-

serva ciò che egli vuole vedere. Come recita Rodin: "quando un uomo si trova di fronte ad un'opera d'arte è naturalmente portato a sentire, amare, sperare, tremare e vivere". In conclusione è gratificante scorrere le pagine di importanti cataloghi d'arte e vedere inseriti i propri lavori artistici, ma ciò che più conta per me è come sopraccitato, che arrivi a destinazione il messaggio che ognuna di esse contiene».

**- Approva l'intelligenza artificiale nel campo dell'arte e della letteratura?**





segue dalla pagina precedente

• KOSTA

«L'intelligenza artificiale credo che oggi sia alla portata di molti artisti; vi è tanta curiosità sulle nuove tecnologie, tutto ciò suscita in me poca fiducia sulle reali capacità di un miglioramento dell'arte. Credo non ci siano ancora grandi processi artistici che ricorrono al sistema (IA) mi auguro che le nuove generazioni di artisti oltre a padroneggiare i nuovi strumenti forniti appunto dall'intelligenza artificiale conservino una spiccata sensibilità che li predisponga a non trascurare ciò che l'essere umano possiede di più importante: l'anima».

**- Cosa pensa degli artisti e degli scrittori di oggi?**

«Credo che l'arte e di conseguenza gli artisti rispecchino la società in cui si vive costituita da grandi trasformazioni epocali; l'importante è quindi che ogni artista o scrittore riesca a raccontare qualcosa del nostro presente storico e non, riuscendo a calarsi in una realtà laddove il lettore possa riconoscere e riconoscersi. A mio avviso il compito di farsi portatori di messaggi importanti viene ampiamente espletato dagli artisti e scrittori di oggi».

**- Quale messaggio vorrebbe trasmettere ai giovani scrittori e artisti?**

«L'arte è amore, passione, bellezza, delirio. Bisogna essere consapevoli di possedere tutte queste componenti prima di avvicinarsi ad essa. "Bisogna avere ancora un caos dentro per generare una stella danzante" recita Nietzsche. Quindi il suggerimento è quello di spogliarsi da ogni pregiudizio, osservare, compenetrare fonderci in essa fino a divenirne parte integrante. Infine distaccarsene e osservarla da lontano... con lo stesso candore con cui si osserva il mondo per la prima volta».

**- Chi è il suo idolo artista e scrittore?**

«Amo tutti gli scrittori di opere classiche italiane e non, mentre come artisti non ho una preferenza specifica



ma apprezzo tutta l'arte contemporanea».

**- Quali sono state le sfide nella sua carriera letteraria e artistica?**

«La sfida più grande per me è stata il coraggio, l'importanza del "raccontarsi" che alla fine definisce non solo chi siamo nel senso più riflessivo e profondo bensì riflette anche un'importante funzione sociale perché ci permette di comprendere e comunicare con gli altri».

**- Può dirci qualcosa di più sulle sue origini e su come ha scoperto la sua passione per l'arte e la letteratura?**

«Le mie radici sono Italo - Albanesi. Shqipëria: il Paese delle Aquile, terra magica e affascinante. Dell'Albania credo di avere ereditato lo spiccato senso d'indipendenza, lo spirito di solidarietà di volontà e la capacità

di aiuto, nonché l'orgoglio di appartenere in parte ad un popolo resistente e forte. La passione per la scrittura è venuta alla luce alla tenera età di cinque anni quando frequentavo la prima classe. Sin da allora adoravo scrivere... annotavo le mie emozioni ovunque io fossi. All'epoca abitavo in aperta campagna, bambina timida e solitaria sono cresciuta in compagnia dei fiori; i miei "amici" erano gli alberi, le nuvole ecc. Vivevo immersa nella natura e spesso mi accoccolavo all'ombra di una grande quercia laddove affidavo ad un bianco foglio tutti i miei più reconditi pensieri. In seguito la scrittura è divenuta quasi una forma te-



segue dalla pagina precedente

• KOSTA

rapeutica di difesa contro un mondo che già allora ritenevo lontano dal mio sentire semplice e pulito. In seguito ho iniziato a trasferire su tela i miei scritti, le mie poesie cosicché ho iniziato a rappresentare anche graficamente il mio mondo interiore, ciò è stata per me una sorta di catarsi, di liberazione. L'arte mi ha salvata più volte, essa è l'unica cosa che conta e ciò che davvero conta non può essere mai spiegato semplicemente vive dentro noi e giorno dopo giorno ci salva».

**- Ha avuto esperienze significative che hanno influenzato la sua formazione letteraria e artistica?**

«In realtà non ricordo alcun evento... (tranne la mia stessa vita in continua evoluzione) che abbia influenzato la mia formazione artistica letteraria».

**- Pensa che l'arte e la letteratura siano un mezzo di pace e di fraternità tra i popoli? Ciò è una motivazione costante nel suo lavoro di scrittrice ed artista?**

«Indubbiamente l'arte può essere considerata attraverso le sue varie modalità d'espressione un valido strumento, messaggero dei più alti valori umani, come la pace, la solidarietà ecc. Infatti essa assume un ruolo fondamentale nel ristabilire una centralità delle coscienze; e sia le mie opere pittoriche che i miei scritti si fanno portatori di ciò».

**- Come ottiene questi valori attraverso la sua creatività?**

«Semplicemente trasferendo tramite colori e disegni tutto ciò che vivo dentro l'anima. Lo stesso vale per la scrittura: la pace o la guerra nascono nel cuore degli uomini ed è proprio l'animo degli stessi che deve essere educato. E perché no? Anche attraverso il linguaggio emotivo emozionale che è proprio dell'arte ed è l'unico che arriva dritto al cuore». ●

Angela Kosta Accademica, giornalista, poetessa, saggista, editore, critica letteraria, redattrice, traduttrice

## FOOD EXPERIENCE

# BINARIO 37

**B**entornati a tutti i miei lettori, tornano le esperienze gastronomiche in giro per la Calabria. Andremo alla ricerca di preparazioni gustose e particolari così da mettere alla prova chef, ristoratori e pizzaioli.

Ma soprattutto racconteremo il meglio del Made in Calabria ricercando prodotti particolari e d'eccellenza. Un viaggio straordinario così da consigliare solo il meglio delle preparazioni della nostra amata terra.

La preparazione che voglio degustare con voi oggi è legata al mio territorio e dato che è periodo di funghi porcini - ne stanno davvero uscendo tanti tutti molto belli e profumati - non potevo non salire in Sila e andarla a degustare al **Binario 37** a Moccone da Carmine Calderaro.

Locale ricavato dalla vecchia stazione di Moccone ormai in disuso, il locale è dotato di un'ampia terrazza all'aperto. per i più esigenti non poteva mancare il parcheggio privato.

Passiamo subito alla mia degustazione guidata di questa gustosa tagliatella ai funghi. Come sempre iniziamo dalla vista: piatto ben presentato, semplice ma tutto bene sistemato, non sono presenti creme o altri ingredienti ma il fungo viene presentato al naturale come la Sila vuole. Il provino era straordinario molto invitante e se ve lo state domandando non vedevo l'ora di addentare il primo boccone. Non poteva mancare sopra il prezzemolo tritato fresco che con i funghi porcini trifolati sta benissimo. La tagliatella era di pasta fresca, la



**PIERO CANTORE**  
il gastronomo con il baffo

morte sua con i funghi. Il tutto risultava ben amalgamato, i funghi erano stati trifolati prima, poi sono stati saltati con le tagliatelle. In bocca era piena corposa ed abbastanza godibile, i funghi risultavano ben preparati e belli croccanti, il tutto era amalgamato bene. Ottima la callosità della pasta e la sua cottura. Al palato risulta con un gusto intenso ed avvolgente,



si nota che tutti i prodotti sono di ottima qualità e poi il prezzemolo dona quel gusto di freschezza fenomenale. Quest'anno la stagione dei funghi, soprattutto dei funghi porcini, sta iniziando alla grande. Si trovano dei funghi molto profumati e belli compatti, davvero si preannuncia una bella e abbondante stagione. ●

**BINARIO 37 BY CALDERARO**

Piazza Giovanni XXIII

87052 Camigliatello Silano (CS)

[www.binario37.com/](http://www.binario37.com/) 0984 578323

instagram <https://www.instagram.com/chefpierocantore>

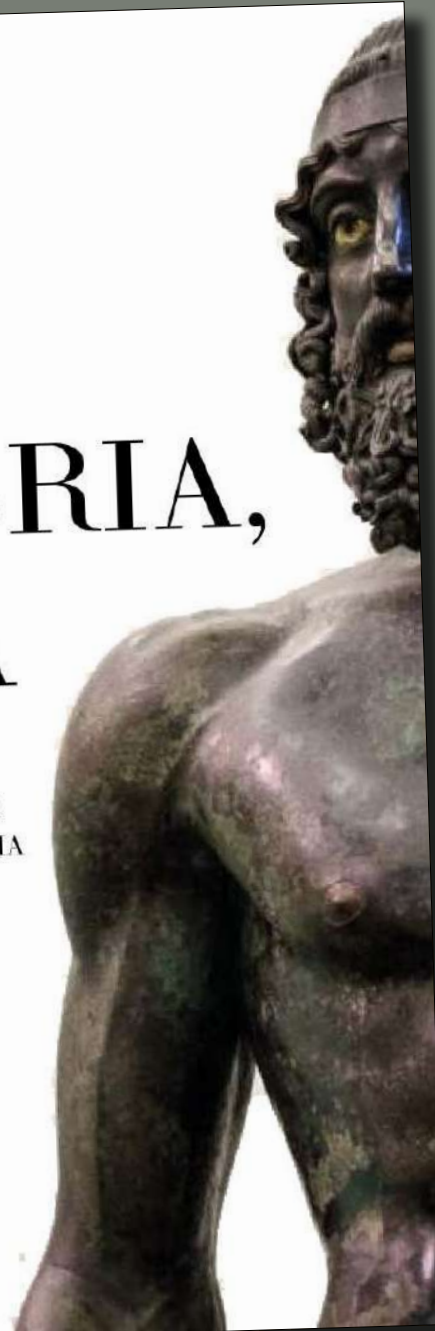
facebook <https://www.facebook.com/Chefpierocantore>



**SANTO STRATI**

# CALABRIA, ITALIA

PERSONE, EVENTI, LUOGHI,  
SOGNI, DELUSIONI, SPERANZE  
DI UNA TERRA STRAORDINARIA



PREMIO SPECIALE  
PER IL GIORNALISMO  
RHEGIUM JULII  
2023



**Media & Books**

*Una narrazione nuova della Calabria, per raccontare la Calabria positiva, quella che i media nazionali spesso ignorano o trascurano. Una, dieci, cento storie nelle riflessioni del direttore di Calabria.Live, la più fresca e originale novità editoriale degli ultimi anni. Con un'avvertenza: facile staccare un calabrese dalla sua terra, impossibile togliere la Calabria a un calabrese. II edizione*

EDIZIONI MEDIA&BOOKS - ISBN 9788889991657 - 224 pagine, 19,00 euro - Info e ordini: [mediabooks.it@gmail.com](mailto:mediabooks.it@gmail.com)